

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Cinema</b>				
20	Avvenire	20/01/2022	<i>FESTIVAL DI BERLINO</i>	3
35	Corriere della Sera	20/01/2022	<i>Festival di Berlino: in concorso Taviani. Argento fuori gara (V.Ca.)</i>	4
11	Corriere della Sera	20/01/2022	<i>Verdone, elogio ai prof: "Sono degli eroi" (G.Cavalli)</i>	5
37	Corriere della Sera	20/01/2022	<i>Box office</i>	6
1	Corriere della Sera	20/01/2022	<i>Scontro fatale sugli sci per il bello del cinema (R.Franco)</i>	7
36/38	Famiglia Cristiana	23/01/2022	<i>"L'ostetrica che porto' la luce nel lager" (W.Redzloch)</i>	9
19	Il Fatto Quotidiano	20/01/2022	<i>"Licorice Pizza"; un gioiello per star, trama e figlio di... (F.Pontiggia)</i>	12
24	Il Giornale	20/01/2022	<i>Int. a O.Muti: "Il tempo che passa non mi fa paura. Si' all'amore a 67 anni" (L.Rio)</i>	14
17	Il Manifesto	20/01/2022	<i>Berlinale, la scommessa del ritorno in sala esplorando il cinema (C.Piccino)</i>	16
1	Il Manifesto	20/01/2022	<i>Visioni (G.Gariazzo)</i>	17
17	Il Manifesto	20/01/2022	<i>Una vita da sogno racchiusa in una scatola (E.Renzi)</i>	19
21	Il Messaggero	20/01/2022	<i>Da Argento e Taviani a Costabile l'Italia in prima linea alla Berlinale (I.Ravarino)</i>	20
29	La Repubblica	20/01/2022	<i>Paolo Taviani al festival di Berlino</i>	21
31	La Repubblica	20/01/2022	<i>Cinema - Ancora in sala</i>	22
32	La Stampa	20/01/2022	<i>Paolo Taviani in gara al festival di Berlino</i>	23
1	La Stampa	20/01/2022	<i>Cinema. Con i 150 migliori film il viaggio lungo il Novecento (N.Lagioia)</i>	24
26	Libero Quotidiano	20/01/2022	<i>DARIO ARGENTO A BERLINO. Il re dell'horror resuscita tra gli orsi (E.Santini)</i>	26
19	QN- Giorno/Carlino/Nazione	20/01/2022	<i>Taviani e Argento, sulla Berlinale soffia il vento del cinema italiano (G.Bogani)</i>	28
20	QN- Giorno/Carlino/Nazione	20/01/2022	<i>Stanlio e Olio, Toto' e James Bond I film piu' amati dal Fellini spettatore (M.Spadazzi)</i>	29
<b>Rubrica Audiovisivo &amp; Digital</b>				
23	Avvenire	20/01/2022	<i>"Monterossi", il noir che svela la vita vera (A.Fagioli)</i>	30
12	Corriere della Sera	20/01/2022	<i>In hotel con il green pass scaduto. A Malkovich negata la stanza (C.Gargioni)</i>	31
43	Corriere della Sera	20/01/2022	<i>A fil di rete (A.Grasso)</i>	32
27	Il Giornale	20/01/2022	<i>FuoriSerie (M.Sacchi)</i>	33
22	Il Messaggero	20/01/2022	<i>Ascolti</i>	34
19	Il Sole 24 Ore	20/01/2022	<i>Auditel: arriva il dato unico di ascolto tv, pc e telefoni (A.Biondi)</i>	35
27	Il Sole 24 Ore	20/01/2022	<i>I promessi sposi Tfl e M6 cadono in Borsa</i>	37
9	La Repubblica	20/01/2022	<i>Malkovic senza pass respinto dall'hotel</i>	38
19	Molto Futuro (Il Messaggero)	20/01/2022	<i>Metaverso e Nft il gusto del reale (R.D'ettorre)</i>	39
<b>Rubrica International &amp; Web</b>				
	Bbc.co.uk/news	20/01/2022	<i>The Electric: Oldest working cinema in the UK reopens - BBC News</i>	40
	Faz.net	20/01/2022	<i>«Parasite»-Regisseur will Science-Fiction-Film drehen</i>	46
	AlloCine.Fr	19/01/2022	<i>Box-office France : Spider-Man toujours en tete, un film francais devant Scream</i>	47
	AlloCine.Fr	19/01/2022	<i>CANAL+ Grand E'cran : tout savoir sur cette nouvelle chaine de'die'e au cine'ma iconique</i>	50
	AlloCine.Fr	19/01/2022	<i>Le Seigneur des Anneaux : un titre puissant pour la se'rie e've'nement Amazon</i>	52
	AlloCine.Fr	19/01/2022	<i>Star wars : l'Alliance rebelle et les Viet-Congs ? Meme combat pour George Lucas !</i>	54

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica International &amp; Web</b>				
	Deadline.com	19/01/2022	<i>Industry Pays Tribute To Actor Gaspard Ulliel After Skiing Accident Death: French Cinema Is Losing A</i>	57
	Deadline.com	19/01/2022	<i>Mars One': First Clip Of Sundance World Cinema Competition Opening Film From Brazil</i>	58
	Finanzen.at	19/01/2022	<i>What's Worth Streaming: Heres whats coming to Netflix in February 2022 and whats leaving</i>	59
	Hollywoodreporter.com	19/01/2022	<i>Spider-Man: No Way Home' Makes History as No. 4 on All-Time Box Office List   THR News</i>	60
	Pressebox.com	19/01/2022	<i>Italiens Mediaset installiert Lawo IP Radio-Broadcast-Infrastruktur</i>	61
	Rtbf.be	19/01/2022	<i>Le film "Maigret" de Patrice Leconte, porte' par Ge'rard Depardieu, de'voile sa bande-annonce</i>	64
	Screenrant.com	19/01/2022	<i>Scream 5's Box Office Proves Horror Is Disney's Biggest Competition - Screen Rant</i>	66
	Tele.premier.fr	19/01/2022	<i>Box-office francais du 18 janvier : Spider-Man 3 tient tete a' Adieu Monsieur Haffmann et Scream   P</i>	72
	Variety.com	19/01/2022	<i>Box Office: Faith-Based Drama Redeeming Love' No Match for Scream,' Spider-Man'</i>	74
	Web.ua.es	19/01/2022	<i>El director i guionista Imanol Uribe inaugura les VII Jornades Professionals del Cinema Espanyol de</i>	76
	Webmanagercenter.com	19/01/2022	<i>De'marrage du programme Jeunes re'alisateurs, cine'ma, e'criture environnement dans le cadre du proj</i>	78
<b>Rubrica International</b>				
30	El Pais	20/01/2022	<i>Muere Gaspard Ulliel, estrella discreta del cine france's</i>	80
11	Frankfurter Allgemeine Zeitung	20/01/2022	<i>Gala ohne Glamour (A.Kilb)</i>	81
1	Le Figaro	20/01/2022	<i>Gaspard Ulliel, la fin tragique d'un acteur secret (E.Sorin)</i>	82
1	Wall Street Journal Usa	20/01/2022	<i>Business &amp; Finance - Disney Shakes Up Streaming Leadership</i>	85

FESTIVAL DI BERLINO

# Il Pirandello di Paolo Taviani

Sarà *Leonora addio* di Paolo Taviani a rappresentare l'Italia in competizione alla 72ª edizione del Festival a Berlino, diretto per il terzo anno da Carlo Chatrian e Mariette Rissenbeek, dal 10 al 16 febbraio in formula un po' ridotta. Il film, il cui titolo rimanda alla romanza de *Il trovatore*, (nelle sale il 17 febbraio con 01 Distribution), interpretato tra gli altri da Fabrizio Ferracane e Claudio Bigagli, racconta la rocambolesca avventura delle ceneri di Pirandello e il tribolato viaggio dell'urna da Roma ad Agrigento, fino alla sepoltura avvenuta a quindici anni dalla morte. In chiusura, l'ultimo racconto di Pirandello scritto venti giorni prima di morire, *Il chiodo*. La sezione Berlinale Special Gala accoglie invece il thriller *Occhiali neri* di Dario Argento (nelle sale con Vision), con Ilenia Pastorelli e Asia Argento, in cui una giovane che tenta di sfuggire a un serial killer perde la vista in un incidente e sarà aiutata da un cane lupo e un bambino cinese. La sezione Panorama vede in programma *Una femmina*, film di esordio di Francesco Costabile (nelle sale con Medusa il 17 febbraio), liberamente ispirato al film *Fimmine Ribelli - Come le donne salveranno il paese dalla 'Ndrangheta* di Lirio Abbate, storia di una ragazza inquieta, Rosa, che vive con la nonna e lo zio in un paesino della Calabria. **(A.De.Lu)**



## L'annuncio

Festival di Berlino:  
in concorso Taviani  
Argento fuori gara

Paolo Taviani con *Leonora addio* è il regista italiano in gara alla Berlinale, in un'edizione condensata per il Covid in una settimana, dal 10 al 16 febbraio, ma in presenza, a differenza del 2021. Dario Argento porta *Occhiali neri*, con sua figlia Asia e Ilenia Pastorelli. Vi sono cinque vincitori delle passate edizioni, tra cui Taviani (con lo scomparso Vittorio vinse con *Cesare deve morire*). Il film, diviso in due, è sulla folle avventura delle ceneri di Pirandello e il movimentato viaggio dell'urna da Roma ad Agrigento, fino alla sepoltura 15 anni dopo la morte. «Il paradosso e il ridicolo che scivolano nell'assurdo», dice Taviani; a chiudere il film, *Il chiodo* di Pirandello. (V. Ca.)



Il regista al forum Treccani

## Verdone, elogio ai prof: «Sono degli eroi»

«I professori sono degli eroi, ci vorrebbe più rispetto per loro, andrebbero tenuti in grande considerazione perché almeno sulla carta fanno il mestiere più bello del mondo», riconosce loro Carlo Verdone, che l'altro giorno era l'ospite d'onore di una tavola rotonda online sui giovani e il Cinema con il Club dei Docenti di Treccani Scuola. Cercando in qualche modo di confortare la categoria, più che mai sotto pressione ai tempi del Covid, frastornata da didattica in presenza, a distanza o mista, tra lezioni, compiti e protocolli di sicurezza. «Cosa c'è di più importante che crescere le generazioni future? Gli insegnanti sono gli allenatori dei giovani di domani». Questo in un mondo ideale: «Purtroppo nella realtà ci sono troppe cose che non vanno e i professori vivono molte frustrazioni, anche economiche», ha subito aggiunto l'amatissimo attore e regista romano (indimenticabile il suo triste e goffo Piero detto «er Patata» di *Compagni di scuola*, prof

di lettere in un liceo privato, afflitto dalla tremenda moglie Cinzia sempre in «vestaglia»); «Se non ho letto male, i nostri insegnanti guadagnano 700 o anche 1.000 euro in meno della media europea e questo non va bene», ragionava Verdone, che molti avrebbero voluto come sindaco della Capitale e qualcuno adesso anche come presidente della Repubblica. «Vorrei tanto aver diretto *L'Attimo fuggente*, film strepitoso, ma se dovessi girarne uno io sulla scuola, scriverei la storia di un



### Il rispetto e gli stipendi

Ci vorrebbe più rispetto per loro. Dal punto di vista economico ad esempio è ingiusto che prendano 700 euro in meno rispetto alla media europea

professore e del suo rapporto con gli studenti». Anche loro provati dalla lunga pandemia. «Questi ragazzi hanno perso quasi due anni di vita scolastica, tra confusione e depressione. L'ansia è il vero male di questo periodo». In una società complicata, in cui si sta disintegrando anche la certezza della famiglia. «Io sono stato fortunato, ho avuto alle spalle una famiglia vera, comica ma anche seria, che mi ha insegnato a stupirmi e a capire il bello». Suo padre Mario Verdone è stato un colto critico cinematografico e docente universitario di Storia e Critica del film. «Era un professore molto amato dai suoi studenti, riusciva ad appassionarli, mai noioso, molto affettuoso, da lui potevi sempre imparare qualcosa, anche quando stava zitto». Severo ma non troppo. «Papà non bocciava nessuno, al limite dava un diciotto. Uno dei pochi disgraziati ad essere stati bocciati da lui sono stato io».

**Giovanna Cavalli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### Regista

Carlo Verdone, 71 anni, uno dei più amati attori e registi italiani. I suoi ultimi lavori sono «Vita da Carlo» e «Si vive una volta sola»



CINEMA

**Box office**

**1** =  
**Spider-Man: No Way Home**  
di Jon Watts,  
con Zendaya,  
Tom Holland e  
Tobey Maguire  
€ 507.505

**2** N  
**Una famiglia vincente - King Richard**  
di Reinaldo Marcus Green,  
con Will Smith  
€ 395.933

**3** N  
**Scream diMatt**  
Bettinelli-Olpin,  
Tyler Gillett,  
con Neve Campbell  
€ 358.625

IN DISCESA ↓  
IN SALITA ↑  
NOVITÀ N  
STABILE =



Deborah Compagnoni e l'attore Gaspard Ulliel

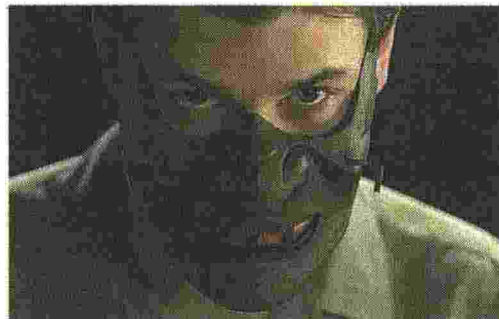
**Lo spot**



● La popolarità di Gaspard Ulliel era esplosa grazie allo spot di un noto profumo (foto). Di fatto erano dei mini-film girati da grandi registi: Martin Scorsese, James Gray, Steve McQueen



FADEL SENNA / AFP



Killer in « Hannibal Lecter- Le origini del male » (2007)



Stilista Ulliel in una scena di «Saint Laurent» (2014)

L'attore francese Gaspard Ulliel, è morto all'età di 37 anni

# Scontro fatale sugli sci per il bello del cinema

di Renato Franco

a pagina 35

## Addio all'attore

### Incidente in Francia, inutili i soccorsi in elicottero



# La morte tragica di Ulliell



## Scontro fatale su una pista di sci, aveva 37 anni Al cinema fu il giovane Hannibal e Saint Laurent

**I**conografia classica da spot di profumo da uomo: lui che esce dall'acqua, due occhi azzurri che stendono, le gocce a imperlare un volto quasi perfetto, segnato da un cicatrice sulla guancia sinistra: «Ho sorpreso il cane di un mio amico mentre dormiva e lui non l'ha presa bene. Il chirurgo ha fatto un ottimo lavoro e la mia faccia ha guadagnato un particolare intrigante». Bello e dannato, mix esplosivo da sempre. L'attore francese Gaspard Ulliel sembrava avere tutto, ma anche la sua vita — come quella di tutti — era appesa a un filo. È morto all'improvviso, a 37 anni, dopo un incidente sugli sci. Era in vacanza con la sua famiglia in Savoia e martedì si è scontrato con un altro sciatore all'incrocio di due piste blu (le più facili, il destino non sente ragioni). Gravemente ferito, è stato trasportato in elicottero all'ospedale universitario di Grenoble dove ieri è morto. Non c'è stato niente da fare.

Il cinema entra in casa di Gaspard Ulliel (era nato il 25 novembre 1984 a Boulogne-Billancourt, a due passi da Parigi) all'improvviso: «Ho cominciato perché un amico dei miei genitori aveva un'agenzia di casting e insisteva. Mi sono molto divertito alla prima

esperienza, una piccola parte in un film per la tv, e per divertimento ho continuato. Poi, a 16 anni ho iniziato a pensarci seriamente». Scoperto tre anni dopo per l'interpretazione in *Anime erranti* di André Techiné al fianco di Emmanuelle Béart, nel 2005 arriva il primo importante riconoscimento, il César (l'equivalente francese degli Oscar), come migliore promessa maschile per *Una lunga domenica di passioni* di Jean-Pierre Jeunet, dove recita a fianco di Audrey Tautou.

Intanto sempre «per caso» diventa modello e la sua popolarità esplode quando Chanel lo sceglie per lo spot dell'eau de toilette maschile Bleu. È pubblicità ma sono piccoli film, i registi degli spot sono prima Martin Scorsese, poi James Gray, quindi Steve McQueen. La carriera di Gaspard Ulliel prende velocemente la piega della salita vertiginosa, un film dopo l'altro, una passerella via l'altra, copertine, interviste, in Francia — dove lo conoscono tutti — ma anche in America dove gli viene affidata un'eredità pesante, il ruolo di Hannibal Lecter (scopito nel marmo da Anthony Hopkins) in *Le Origini del Male*, il prequel del *Silenzio degli innocenti* che

racconta la genesi della sua follia.

Tra i suoi ruoli più importanti anche quello di Yves Saint Laurent nella biografia sullo stilista realizzata da Bertrand Bonello dove bacia Louis Garrel («il bacio più bello della mia carriera»): «C'è una parte di me in Yves — aveva raccontato — e al tempo stesso sono riuscito a diventarlo durante le riprese, dopo aver preso ispirazione da tutta la sua vita e dai suoi lavori», del resto mamma stilista e padre designer gli avevano insegnato qualcosa. Nel 2016 ottiene il secondo César come miglior attore protagonista in *È solo la fine del mondo* scritto e diretto da Xavier Dolan. Aveva avuto fidanzate celebri: Charlotte Casiraghi, Cécile Cassel (la sorella di Vincent), la modella e pr Jordan Crasselle; poi nove anni fa l'incontro definitivo con un'altra modella, Gaëlle Pietri, da cui aveva avuto un figlio nel 2016.

Ulliel riassume così la sua filosofia di attore: «Più un ruolo è complesso e intrigante, più mi piace. E se all'inizio sceglievo prima di tutto il regista e poi la storia, ora cerco la promessa di un personaggio difficile da interpretare, perché sono convinto che un attore debba andare verso lo

spessore e la difficoltà di espressione per affermarsi. Ciò che fa la differenza nella carriera di un regista o di un attore, secondo me, è continuare a cercare; se smettiamo, è come decidere che è finita. Questa idea di rimettere sempre tutto in discussione, di esplorare un po' più lontano, di superare un po' sé stessi dovrebbe essere la "linea guida" del nostro mestiere e in generale dell'arte, che per me è scombinare la rappresentazione del mondo, trasgredire le regole, fare esplodere il nuovo».

**Renato Franco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Due premi

#### César

Gaspard Ulliel era nato il 25 novembre 1984 a Boulogne-Billancourt (a due passi da Parigi). Nella sua carriera aveva vinto due volte il César (l'equivalente francese degli Oscar): per «Una lunga domenica di passioni» di Jean-Pierre Jeunet e per «È solo la fine del mondo» di Xavier Dolan



**27 GENNAIO**  
GIORNO DELLA MEMORIA

LA REGISTA POLACCA MARIA STACHURSKA HA GIRATO UN

# «L'OSTETRICA CHE POR

«AD AUSCHWITZ LE LEVATRICI AVEVANO L'ORDINE DI UCCIDERE I NEONATI. LEI SI OPPOSE CON CORAGGIO E CONVINSE I NAZISTI A CAMBIARE POLITICA, DIVENTANDO "MAMMA" DI 3 MILA BIMBI»

di Włodzimierz Redzioch



## OMAGGIO ALL'EROINA



A lato, Maria Stachurska, regista e produttrice cinematografica: ha reso omaggio all'eroismo della zia Stanisława Leszczyńska (1896-1974) con il film *L'ostetrica*.

**N**el mondo si conosce bene il giorno della liberazione del campo di concentramento tedesco di Auschwitz: il 27 gennaio. Quel giorno viene ricordato lo sterminio del popolo ebraico. Ma pochi conoscono la data dell'inizio di funzionamento di tale campo, il 14 giugno, che in Polonia si celebra

come la Giornata nazionale della memoria per le vittime dei campi di concentramento tedeschi. Quel giorno, nel 1940, i tedeschi ci portarono 728 polacchi che divennero i primi prigionieri di Auschwitz, perché all'inizio il campo fu organizzato per loro.

Tra i polacchi che finirono nel campo di concentramento ad Auschwitz si trovava **Stanisława Leszczyńska**, una

ostetrica dalla città di Lodz, con sua figlia. Stanisława fu la moglie del tipografo Bronisław Leszczyński e madre di quattro figli. La donna dal 1922 lavorava come ostetrica, perché amava i bambini e far nascere la vita divenne per lei una missione. Ma la tranquilla vita di Stanisława e della sua famiglia fu sconvolta dopo l'invasione della Polonia da parte delle truppe tedesche

**FILM SULLA STRAORDINARIA VICENDA DI SUA ZIA, STANISLAWA LESZCZYNSKA**

# TÒ LA LUCE NEL LAGER»



**Donne e bambini detenuti nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau, in Polonia. A lato, Stanisława Leszczyńska; sopra (nel cerchio) con alcune colleghe ostetriche; in alto, con il marito Bronisław Leszczyński (1888-1944) e i quattro figli.**



nel settembre del 1939. Stanisława con la figlia venne rinchiusa nel campo di concentramento di Auschwitz. La sua vita al campo della morte è qualcosa di straordinario e incredibile. Recentemente questa storia drammatica è stata ricordata con un film prodotto dalla nipote della Leszczyńska, Maria Stachurska, regista polacca.

**Come mai una tranquilla ostetrica di Lodz divenne prigioniera del campo di concentramento di Auschwitz?**

«Durante l'occupazione tedesca della Polonia il marito e i figli di Stanisława entrarono nell'organizzazione clandestina. Il marito lavorava come tipografo e i figli come tramvieri. Nella tipografia si stampavano i documenti e il materiale per le strutture clandestine polacche e anche per gli ebrei del ghetto di Lodz. I tram passavano vicino al ghetto e i figli di Stanisława riuscivano a passare all'interno sia gli aiuti sia i documenti falsi per gli ebrei. Furono scoperti nel febbraio 1943 e la Gestapo organizzò un blitz: Stanisława fu arrestata insieme a Sylwia, Stanisław ed Henryk, mentre il marito e il figlio Bronisław sfuggirono alla cattura. Stanisława e Sylwia furono portate nel campo di concentramento di Auschwitz il 17 aprile 1943, mentre Stanisław ed Henryk furono rinchiusi nel campo di concentramento di Mauthausen».

**Cosa succedeva ad Auschwitz?**

«Per essere precisi, Stanisława venne rinchiusa nel campo di concentramento di Birkenau, che si trova vicino ad Auschwitz, e ricevette il numero 41335. A un certo punto apprese che si era ammalata l'ostetrica del campo, Klara, una vera infanticida. Tra le prigioniere c'erano tante madri in attesa e i tedeschi avevano dato l'ordine di sopprimere ogni neonato. "L'ostetrica" tedesca uccideva i neonati in modo terribile: subito dopo il parto i bimbi venivano affogati in un barile e dopo, sotto lo sguardo delle madri, gettati in pasto ai topi».

**In che modo Stanisława riuscì a sostituire l'ostetrica assassina?**

«Nel maggio 1943, quando si ammalò Klara, Stanisława fermò il medico del campo mostrandogli il →

**27 GENNAIO  
GIORNO DELLA MEMORIA**



Due immagini del film su Stanisława Leszczyńska. A destra, la scena in cui l'ostetrica incontra Josef Mengele, il famigerato medico nazista degli orribili esperimenti di eugenetica.



➔ certificato di ostetrica che teneva nascosto. Il medico, sorpreso e stupito, la mandò nella "baracca parto" dove l'ostetrica doveva uccidere tutti i bambini appena nati e scrivere un certificato: "Nato morto". Stanisława mostrò un grandissimo coraggio e disse ai tedeschi: "Non si devono uccidere i bambini!". E faceva nascere i bimbi in queste terribili condizioni sanitarie: in totale fece nascere tremila bambini».

**Come fu la sorte dei bambini nati nei campi di concentramento?**

«All'inizio i tedeschi facevano eliminare tutti i neonati, però poi cambiarono politica: decisero che si potevano salvare i bambini con i tratti ariani (non quelli ebraici o rom), che venivano affidati alle famiglie tedesche. Purtroppo, prima della liberazione del campo di concentramento, il 27 gennaio 1945, i tedeschi organizzarono la cosiddetta "marcia della morte", cioè spedirono le donne con i bambini al gelo tra i campi innevati: tantissime morirono con i loro figli. Stanisława rimase nel campo perché non voleva lasciare sole le donne che avevano appena partorito. E lì visse la liberazione di Auschwitz».

**Si sa quanti bambini assistiti da Leszczyńska sono sopravvissuti?**

«Tutti i "suoi" bambini nacquero vivi ma, purtroppo, soltanto una trentina sono sopravvissuti».

**LA PELLICOLA IN ITALIA**

**TANTE TESTIMONIANZE  
E LA SUA STESSA VOCE**

Il film *L'ostetrica* di Maria Stachurska dedicato alla zia è costruito su molte testimonianze e si struttura come un docu-drama. A dare il volto alla protagonista è l'attrice Elżbieta Wiatrowska. **Con una grande sorpresa nel finale: la testimonianza della stessa Leszczyńska.** Il film verrà presentato a Roma all'Istituto Polacco, con la partecipazione della regista, il primo febbraio nell'ambito delle celebrazioni del Giorno della memoria. Di recente è stato proiettato all'International Catholic Film Festival "Mirabile Dictu" che si svolge sotto il patronato del Pontificio Consiglio della Cultura. La speranza è che sia l'inizio di una diffusione più ampia che permetta alla pellicola di arrivare nelle sale cinematografiche.

**AL CINEMA** È in uscita il nuovo lungometraggio di Paul Thomas Anderson: protagonista è l'ottimo Cooper Hoffman, erede del compianto Philip Seymour

# “Licorice Pizza”, un gioiello per star, trama e figlio di...

» **Federico Pontiggia**

È la prova del nove – i lungometraggi in un quarto di secolo – e il sommo Paul Thomas Anderson non l'ha fallita: *Licorice Pizza* è un gioiello. Nella forma cinematografica, nella sostanza vitale, nell'educazione sentimentale: *boy-meets-girl* per genere, *American Graffiti* e il primo Woody Allen, i *Goonies* e l'ultimo Quentin Tarantino per prossimità, sopra tutto, il genio di PTA (*Magnolia*, *The Master*, *Il filo nascosto*), che della leggerezza calviniana qui provvede davvero lezioni americane.

1973, San Fernando Valley, le geometrie variabili del primo amore, i rovesci e le schiarite del quindicenne Gary Valentine e della venticinquenne Alana Kane. A incarnarli sono gli strepitosi Cooper Hoffman, il figlio del compianto Philip Seymour che PTA ha allevato come proprio, e Alana Haim, la chitarrista della band Haim formata con le sorelle E-

ste e Danielle, ambedue nel cast, cui tocca una missione proibitiva: passare da Zemekis a Truffaut, da Doillon a Sables senza colpo ferire, rimodulando e risintonizzando – la colonna sonora di Jonny Greenwood ospita David Bowie, Nina Simone, Paul McCartney, Donovan, Sonny & Cher – le toccate e fughe della giovinezza, la sinfonia pudica e sensuale della gioventù.

**DUNQUE GARY**, baby attore per lo *showbiz*, pasciuto adolescente sulla bilancia, adulto mitologico nell'ambizione: dai ristoranti nippoamericani pubblicizzati per conto madre ai letti ad acqua veicolati con Alana, fino ai flipper in solitaria, una ne fa e cento ne pensa, ma l'ostinazione per gli affari rimane seconda a quella per Alana, che non è canonicamente bella, è straordinariamente intensa, promessa di felicità e premessa di fatica. Insieme elevano a potenza la coppia come raramente al cinema: PTA si fida e affida, concedendo i propri ricordi e de-

sideri. Non c'è calco, ma surplus di accudimento, senza dover dare spiegazioni: come fa il quindicenne Gary a trovare tanto credito presso la seconda e terza età? *Licorice Pizza* – basterebbe il titolo che non ha evidenza diegetica a suggerirlo – non nasce per suffragare, cresce per appassionare. Un *feel good movie* eterodosso, umile nell'attitudine e prezioso nella fattura, che non dispensa buoni sentimenti, ma offre persone buone. A corroborare i corposi cammei di Sean Penn, Bradley Cooper (rischia l'Oscar), Benny Safdie, tutti e tre attori e registi nella vita, e Tom Waits, che essendo solo attore interpreta un regista: non sono figurine, bensì valore aggiunto, *in primis* storico. Se lo stesso Gary è modellato sul *child actor* Gary Goetzman, il Jack Holden di Penn echeggia il re

del botteghino degli anni 50 William Holden, il Rex Blau di Waits il cineasta de *I ponti di Toko-Ri* Mark Robson, Saffie è il politico, allora gay non dichiarato, Joel Wachs e Cooper il produttore John Peters, confesso “malato di fica”, già partner di Barbra Streisand e cinque volte

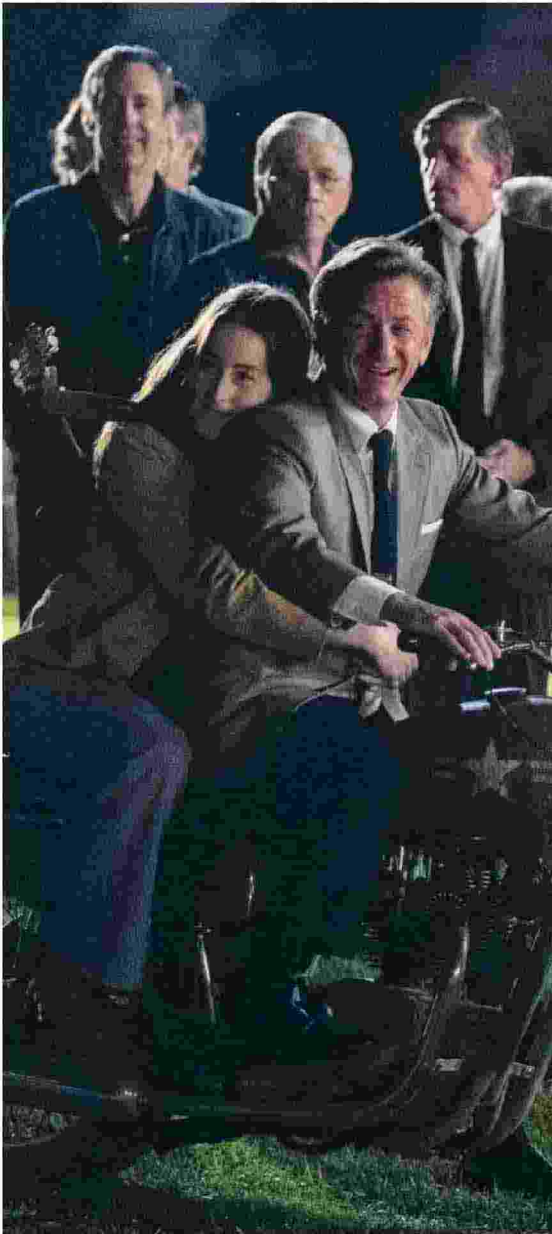
sposo, l'ultima volta a Pamela Anderson. Nessuno escluso, ci stanno a meraviglia in questa pizzata tra amici e familiari, giacché nel cast compaiono pure la moglie Maya Rudolph e i quattro figli di PTA. “*My Valentine*”, lo dirà prima o poi Alana al suo Gary? La soluzione in sala a metà marzo con Eagle Pictures, ora una previsione: per i parametri degli Oscar forse *Licorice Pizza* è di piccola taglia, ma ha una misura unica. Quella umana.

## NEL CAST

Sean Penn,  
Bradley  
Cooper  
(rischia  
l'Oscar) e  
Benny Safdie

@fpontiggia1

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Stelle di Hollywood** Nel cast del film ci sono numerose star



**l'intervista » Ornella Muti**

# «Il tempo che passa non mi fa paura SÌ all'amore a 67 anni»

*L'attrice che inaugurerà il Festival con Amadeus si confessa: «Mi mostro per quello che sono e mi godo la mia famiglia»*

**Laura Rio**

■ Su quel palco salirà una diva. Una delle poche del cinema italiano. Un mito, un sex symbol. Nella realtà, una donna che è rimasta semplice e disponibile. A lei spetta il compito di inaugurare il primo febbraio il Festival di Sanremo funestato per il secondo anno dalla pandemia, quando tutta Italia si collega per ritrovare un universale punto di aggregazione.

**Signora Muti, si vede come portabandiera di un'Italia che cerca di uscire da un altro inverno durissimo?**

«Ahi, che compito difficile, ne sono onorata e spero di essere all'altezza. Sanremo deve tornare a essere un appuntamento di normalità. Dopo tanti mesi di sconquasso fisico e mentale, la gente deve aprire il televisore e dire "uau, che bello, ora si canta, per cinque giorni pensiamo solo a stare allegri"».

**Lei vorrebbe anche parlare di temi importanti.**

«Se ci sarà spazio e mi daranno la possibilità mi piacerebbe riflettere su questa pandemia. Nel mio piccolo sto portando avanti una campagna per il rispetto dell'ambiente. Non voglio fare la Greta Thunberg, ma sono convinta che il Covid ci dovrebbe riportare a capire come dobbiamo comportarci con il pianeta che ci ospita. E, poi, oltre al virus ci sono tanti problemi che stiamo dimenticando. Il

mio Sanremo sarà tutto ecologico».

**Vestirà abiti, gioielli e borse eco-sostenibili.**

«Sì, se ne occupa mia figlia Naïke. È lei che porta avanti queste battaglie, è molto creativa e trova mille idee per le sue campagne».

**Anche postare foto in cui è nuda.**

«Per lei è un fatto naturale, un modo per esprimersi, non si vergogna del suo corpo, non ci sono intenti scabrosi. È una donna libera, esuberante, esagerata, provocatoria. Nel privato, poi, fa una vita discreta e serena».

**Nella prima sera ci sarà lei come co-conduttrice e i Maneskin super ospiti. La bellezza eterea e il rock duro. Due mondi diversi, entrambi messaggeri dell'Italia nel mondo.**

«Bello no? È giusto che Sanremo porti un mix di esperienze e temi diversi. I Maneskin mi piacciono molto, anche se la loro musica per le mie orecchie è un po' hard, hanno mostrato un grande coraggio. Vuol dire che i giovani che vogliono guardare loro saranno costretti a vedere anche me e al contrario i più grandi che cercano me ascolteranno loro...».

**Nelle serate successive, la seguiranno come "presenze femminili" Lorena Cesarini, Drusilla Foer, Maria Chiara Giannetta, Sabrina**

**Ferilli.**

«Scelte coraggiose. Che affrontano diversi temi, come quello della discriminazione nel caso di Lorena (di madre senegalese). Drusilla (alter ego di Gianluca Gori il cui invito ha suscitato qualche perplessità, ndr) è una grande artista che porta un mondo meno ligio alle etichette. La gente ha paura di quello che non conosce. Invece siamo tutti diversi e questo è meraviglioso».

**Pochi giorni dopo il festival, il 9 marzo, lei compirà 67 anni. Per gran parte del pubblico resta la donna sensuale dei film di Monicelli, Ferreri, Risi, Damiani...**

«Non temo il tempo che passa. Mi mostro per quella che sono adesso, questa è la vita, si invecchia. Sono felice di essere nella mia pelle, sto attenta, cerco di mantenermi in forma, di fare passeggiate, vivere nella natura, avere tempo per riflettere, tenere giovane soprattutto la testa. E, soprattutto, di godermi la famiglia, che è la mia forza».

**A breve nascerà il quarto nipotino.**

«Sì, primogenito di mio figlio Andrea. Noi siamo una grande famiglia allargata. Oltre ai tre figli e tre nipoti, ci sono anche le due figlie del mio ex marito (Federico Fachinetti). Ancora mi domando perché mi sono lasciata con lui, però sono contenta perché dopo sono nate le sue bambine, Viola e Sofia».

**Loro stanno a Roma e lei**

**vive insieme a Naïke in campagna, in Piemonte.**

«Sì, con tre gatti, due cani e anche... due maiali, due femmine di nome Chiara e Federica, che pure stanno in casa con noi. Diventano nervose quando hanno fame, ma basta stare attenti. La mia stampella è Naïke, noi ci completiamo, se non ci fosse stata lei non sarei riuscita ad andare via da Roma e vivere da sola».

**Dopo alcune relazioni, ora non ha un compagno. È ancora aperta all'amore?**

«Mai dire mai. Io ho sempre cercato rapporti importanti, non sono la donna da una notte. Sono una romantica, sempre fedele, coerente con me stessa, anche con il me stessa pazzarella. Alcuni uomini mi hanno ferita, ma in quelle situazioni mi ci sono messa io: mi costruivo idee di quelle persone che non erano reali».

**Con Naïke ha creato un cannabis medical center.**

«Sì, chiamiamola erba medica, così non facciamo confusione, non c'entra nulla con le sostanze illegali. L'obiettivo è quello di aiutare i malati a reperire in tempi brevi la cannabis prescritta da medici che può dare loro grande sollievo».

**Ha lavorato con i più grandi registi e attori. Un ricordo che non ha ancora raccontato.**

«Citto Maselli mi voleva per "Codice privato", dove ero l'unica attrice, io da sola. Ero incinta

di Andrea, gli dissi “non posso, nasce tra poco”. È stato il primo (dopo i familiari) a venirmi a trovare in ospedale, mi ha amato come i registi veri amano i loro attori: ho portato Andrea sul set appena nato e l’ho allattato per tre anni come tutti i miei figli».

**Vorrebbe mai tornare a essere chiamata con il nome di battesimo: Francesca Rivelli?**

«Chi mi conosce mi chiama così. Per il pubblico sono Ornella».

VITA PRIVATA

Vivo con mia figlia Naike, cani, gatti e anche due splendidi maiali

VITA PUBBLICA

Dal palco vorrei far passare qualche idea «verde». Con leggerezza



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Berlinale, la scommessa del ritorno in sala esplorando il cinema

In concorso per l'Italia «Leonora addio» di Paolo Taviani e poi Dario Argento, Claire Denis, Hong Sang-soo, Seidl

CRISTINA PICCINO

■ Un programma di autori, tendenze e possibili scoperte del cinema mondiale ma soprattutto la scommessa faticosamente conquistata del ritorno in presenza con un festival che accadrà *fisicamente* dopo l'edizione in streaming lo scorso anno e un'altra, questa, che prima di arrivare alla conferma ha attraversato diversi riposizionamenti strategici obbligati dalla pandemia. Ecco dunque la Berlinale 2022 (10-20 febbraio) col Mercato del film spostato online e la durata del festival compressa per gli addetti ai lavori alla prima settimana mentre gli ultimi giorni saranno riservati al pubblico. Non solo: le sale sono a capienza ridotta e ci si dovrà testare con tampone antigienico (gratuito in Germania e di facile accesso) ogni giorno - tranne sembra chi ha il booster. L'imperativo insomma con restrizioni maggiori rispetto al quotidiano tedesco - sembra quello di evitare qualsiasi problema di conta-

gio che possa essere connesso al festival, anche accettando con molte limitazioni - non sarà semplice nella contrazione temporale riuscire a coprire le diverse sezioni e i tantissimi titoli.

**DICIOTTO** i film in concorso, l'Italia gareggia con *Leonora addio* di Paolo Taviani, il primo film girato «da solo» dopo la morte di Vittorio - insieme col precedente *Cesare deve morire* avevano vinto l'Orso d'oro nel 2012 - ispirato alle sorti avventurose delle ceneri di Pirandello e del loro viaggio tra Roma e Agrigento. In Berlinale Special c'è invece Dario Argento, il suo *Occhiali neri* in cui ritroviamo anche Asia, è un'immersione nell'oscurità: il mondo di una ragazza che ha perduto

**Tra restrizioni e in una settimana il festival propone una mappa contemporanea**

la vista in un incidente e il buio di un giorno d'eclissi solare. In Panorama troviamo l'opera seconda di Chiara Bellosi, attrice di talento già mostrato nel precedente *Palazzo di giustizia*, che in questo nuovo *Calcinculo* si confronta con un romanzo di formazione nell'adolescenza. *Nel mio nome* di Nicolò Bassetti, prodotto da Ellen Page, parte dall'esperienza personale dell'autore: la transizione di genere del figlio Matteo mentre *Una femmina* film d'esordio di Francesco Costabile, è il ritratto di un ragazzo nella Calabria della 'ndrangheta.

**TORNANDO** al concorso, Denis Coté - che era stato lo scorso anno nel concorso di Encounter vincendo il premio per la sceneggiatura con il molto bello *Hygiène sociale* presenta *Une été comme ça* in cui mette a confronto tre giovani donne e i loro fantasmi sessuali. *Rimini* è il nuovo film dopo qualche anno di assenza di Ulrich Seidl, la storia di una pop star in decadenza che si è rifugiata nella



Una scena da «Occhiali neri» di Dario Argento

città felliniana d'inverno.

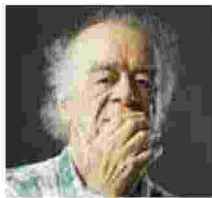
In *Everything Will Be Ok* Rithy Panh compie un nuovo passaggio nelle sue riflessioni sul potere che qui partono da una domanda: se gli animali governassero il mondo si comporterebbero come gli uomini? Si ispira apertamente a Fassbinder *Peter von Kant* di François Ozon - che sarà il film di apertura e nel cast, omaggio e citazione ha anche l'attrice e complice fassbinderiana Hanna Schygulla. Nuovo film anche per Hong Sang Soo, l'inarrestabile regista coreano che alla Berlinale è una presenza abituale arriva con *The Novelist's Film*. *Avec amour et acharnement* è la nuova opera di Claire Denis, protagonisti Juliette

Binoche e Vincent Lindon, dal romanzo di Christine Angot, *Un tournant de la vie*: le esistenze tra cambiamenti improvvisi di una coppia che si ama, lei incontra per caso il suo ex, e da allora quel quotidiano muta inesorabilmente.

In Panorama c'è anche il nuovo film di Alain Guiraudie, *Viens je t'emmène* mentre tra l'Forum, la sezione più indipendente e Encounters, anch'essa competitiva, incontriamo il ritratto dei fondatori della sezione Forum, Erika e Ulrich Gregor - *Komm mit mir in das Cinema* - *Die Gregors* di Alice Agneskirchner, *Coma* di Bertrand Bonello, *Journal d'Amérique* di Arnaud des Pallières e *Mutzenbacher* di Ruth Beckermann.







## VISIONI

**DE BERNARDI** Una conversazione con il regista torinese, al centro di un omaggio al Pompidou

Giuseppe Gariazzo pagina 16

## INTERVISTA

\* Un omaggio al Pompidou di Parigi all'avventura cinematografica del regista dell'underground

# De Bernardi, filmare tutto è un atto di amore e amicizia

Frammenti di vita nella macchina da presa dagli esordi ai progetti futuri



*Ho sempre aderito al mezzo con cui filmavo scegliendo il meno caro, quello che mi permetteva di mantenere la mia libertà*

GIUSEPPE GARIAZZO

■ Si definì e, allargando il senso, ci definì, «noi barcollanti» in uno degli incontri dopo la proiezione di un suo film. Tonino De Bernardi, «l'homme cinéma», come lo ha chiamato il Centre Pompidou di Parigi che, dal 23 al 29 gennaio, gli dedica un omaggio di sei film rappresentativi di periodi diversi del suo lavoro iniziato negli anni sessanta e in continuo movimento: da *A Patrizia: l'irrealtà ideale, l'oggetto d'amore* (1968-1970), esplosione «muta» di desiderio e erotismo, «canto d'amore» che fa pensare a Jean Genet, a *Elettra* (1987), ovvero la tragedia di Sofocle girata in campagna, epico e struggente «canto contadino» per la terra e chi la abita e lavora; dai più narrativi *Appassionate* (1999) e *Médée miracle* (2007) a *Resurrezione* (2019), rilettura dell'omonimo romanzo di Lev Tolstoj, fino all'inedito realizzato su commissione del Pompidou *Où en êtes vous, Tonino De Bernardi?*, sintesi e espansione delle sue opere più

recenti. «Noi barcollanti», stato del corpo e dell'anima per avanzare nel segno di linee ondovaghe, mai rette.

**Cosa rappresenta per te, in questo momento della tua vita, l'omaggio del Pompidou? «Dove» sta oggi il tuo cinema, la tua ricerca?**

Mi dà forza per continuare coi progetti non facili che ho in corso. Continuo a esprimere me stesso nei rapporti col mondo, vicino e lontano, e anche nell'esplorazione del cinema sia del presente sia del passato. Le scorse settimane ho scoperto il cinese Gu Xiaogang di *Tiepide acque di primavera* e ho ritrovato Carl Theodor Dreyer.

**I titoli li avete scelti insieme o ti sono stati proposti dal Pompidou?**

Io ho proposto tutto quello che potevo e che avevo a disposizione, poi loro hanno selezionato i film da proiettare. Per i link ho avuto l'aiuto prezioso di Fulvio Baglivi di Fuori Orario e di Maicol Casale, mio montatore da quasi un decennio. Alberto Momo è stato fondamentale per il

montaggio di *Où en êtes vous, Tonino De Bernardi?*

**I film in rassegna, così come tutti i tuoi lavori, si inscrivono nell'idea e nella pratica di un cinema espanso, dove ogni inquadratura, ogni scena, si apre sempre verso nuovi territori, nuove relazioni, creando un flusso infinito, ovvero mai finito, di investigazione del cinema e della vita. Quando iniziasti a fare film, quali furono i tuoi punti di riferimento?**

A quel tempo i miei punti di riferimento erano già chi mi proponeva l'espansione e l'abbattimento di ogni frontiera, quindi il New American Cinema e il Living Theatre di Judith Malina e Julian Beck, che avevo conosciuto grazie all'Unione Culturale di Edoardo Fadini a Torino (ma non dimenticando Leo De Berardinis e Carmelo Bene). Per la letteratura sono stati imprescindibili Allen Ginsberg e William Burroughs e, a Torino, Edoardo Sanguineti (e il Gruppo 63), ma prima ancora mi hanno fortemente influenzato Alain Robbe-Grillet e Marguerite Duras ol-

tre a Jean-Luc Godard.

**La tua filmografia è anche la testimonianza di come sia cambiato il modo di fare cinema. Hai realizzato film seguendo le mutazioni degli strumenti necessari a girarli: dall'8mm al 16mm, qualche volta il 35mm, e poi i tanti formati video per arrivare al digitale. Cosa significa oggi poter in qualsiasi momento «filmare tutto»?**

Ho sempre aderito al «mezzo» con cui filmavo e che «incorporavo». L'8mm è stato il supporto con cui ho iniziato a fare film. Sono poi passato al Super8 per mezzo del quale sono arrivato al sonoro. Sono solito dire che ho percorso la storia del cinema, dal muto al suono. Infine è arrivato il «grande» video, che mi ha permesso di «filmare tutto». E ho sempre scelto il mezzo meno caro, quello che mi permetteva di mantenere la mia libertà e autonomia.

**Qual è la genesi di «A Patrizia: l'irrealtà ideale, l'oggetto d'amore», dedicato a Patrizia Vicinelli, che è stata figura intensa dell'avanguardia letteraria e**

## della vita culturale e sociale degli anni sessanta e seguenti?

La genesi sta nel mio amore per il vagabondaggio, ma la fonte è stata fin dall'inizio l'incontro con Patrizia che avevo conosciuto con Paolo Menzio (era il periodo in cui facevamo Il mostro verde) a La Spezia nel 1966 alle giornate del Gruppo 63. L'amicizia che ne nacque durò tutta una vita, fino alla sua prematura scomparsa. Il mio desiderio di viaggio e fuga dalla vita quotidiana mi portò in questo caso in Marocco da Patrizia, che a quel tempo si era trasferita a Tangeri e che ci aveva chiesto di raggiungerla. Ora avrei il desiderio di rivedere Mimmi, la figlia di Patrizia, che dovrebbe vivere ancora a Bologna; me lo chiede anche mia figlia Veronica, perché da bambine giocavano insieme, a Roma e a Bologna.

## Negli anni Ottanta la sede regionale del Piemonte di Rai 3 ha prodotto alcuni tuoi film, tra cui «Elettra». Come nacque la collaborazione con la Rai?

Non ne potevo più di continuare a far cinema senza produzione, volevo cambiare. In più ero

rimasto solo, tutti i compagni del cinema dell'underground erano andati per le loro strade. Pia (Epreman-De Silvestris) e Adamo (Vergine) avevano preso la strada della psicanalisi a Roma. Fu così che presi una bobina di *Donne*, il mio film in Super8 di dodici ore che avevo girato tra il 1980 e il 1982, e la mostrai a chi consideravo il diavolo, cioè la Rai, e cioè Cesare Dapino, capostruttura della sede del Piemonte, persona sorprendentemente «illuminata». A lui piacque e si avviò così la nostra collaborazione (e la nostra amicizia). *Elettra* lo feci mentre insegnavo ancora alle scuole medie di Casalborgone e il piano di lavorazione era strutturato sul mio orario scolastico: non potevo farmi malato, perché «giravamo» proprio lì intorno e pure i miei allievi facevano parte del coro della tragedia ed erano «attori». Finite le scene di notte, dicevo loro di venire a scuola col cuscino per posare la testa sul banco.

**Hai lavorato con attori non professionisti, hai fatto crescere nei tuoi film tua moglie, le tue figlie, familiari, amici, e hai con-**

**vocato a condividere la tua esperienza di cinema e di vita tanti professionisti, italiani e stranieri: Isabel Ruth, Isabelle Huppert, Iaia Forte, Lou Castel, solo per ricordarne alcuni.**

Sono state la vita e il mio amore per la vita a farmeli incontrare, più la volontà di comunicare e avere amici. Poi anche il mio continuare un cinema di un certo tipo e partecipare ai festival. Nel 1994 a Locarno Marco Müller mi presentò a Huppert raccomandandole il mio *Uccelli*, film in 16mm, in bianco e nero, muto, che si proiettava con accompagnamento dal vivo: alternati, baritono e soprano con piano, un altro amico con voce esotica e una varietà di strumenti asiatici e africani, altri due facevano un jazz speciale. Isabelle e il marito, Ronnie Chammah, videro il film e gli piacque. Così nacque la mia «obsession Huppert». Isabel Ruth me la presentò Roberto Turigliatto a Torino. Iaia la conobbi nel 1993 al festival di Taormina diretto da Enrico Ghezzi, con Anna Bonaiuto e Roberto De Francesco, dopo una proiezione di *Uccelli* con solo accompa-

gnamento di mezzo-soprano e piano, che Marco Melani apprezzò tantissimo. Marco e Enrico sono stati i miei diffusori. Continuo ad essere debitore a Fuori Orario della mia diffusione. A Dunkerque nel 1994 mi fecero conoscere Lou Castel, Inês de Medeiros, sorella di Maria, e Lucas Belvaux; proprio lì iniziammo a girare il n. 1 della trilogia *Sorrisi asmatici*, il film delle Sirene e dei Sireni, vaganti sulla terra.

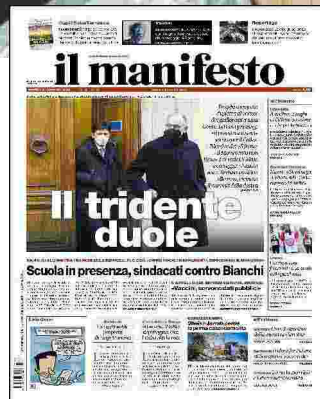
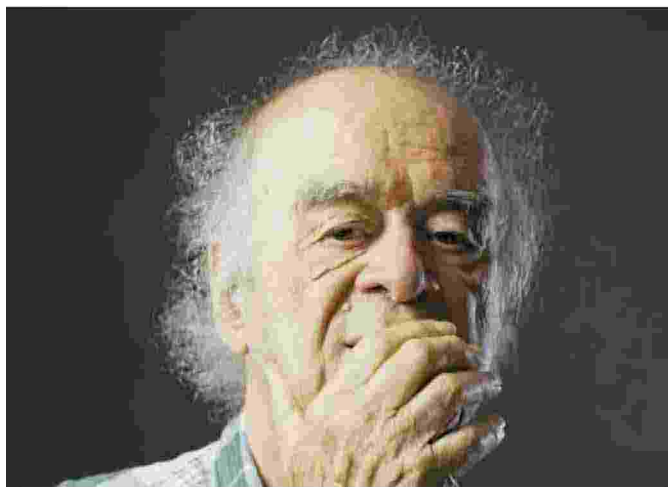
**Stai lavorando a tanti nuovi progetti. A che punto sono, fra gli altri, il nuovo film con Isabelle Huppert e «Il mare non bagna Napoli» ispirato al libro di Anna Maria Ortese?**

Il nuovo film con Isabelle si chiama *Gros plan* ed è una co-produzione italo-francese. La produzione italiana è pronta, ma Isabelle è occupata a teatro con *Il giardino dei ciliegi* all'Odéon e poi andrà in tournée. A Napoli siamo in attesa, la pandemia ha rallentato tutto, ma quest'estate ho già fatto il teaser a spese mie e con l'aiuto di Federico Herman, attore di *Appassionata* e *Rosatigre*, che ci ha dato la casa.

## «L'homme cinéma», il programma

L'omaggio al Centre Pompidou si svolgerà il 23 e poi dal 27 al 29 gennaio. Nella prima giornata è prevista la proiezione di «*Medée Miracle*» (2007) e del cortometraggio realizzato per l'occasione «*Où en êtes-vous, Tonino De Bernardi?*», seguito da un incontro con il regista insieme a Isabelle Huppert e Warren Ellis. Il 27 sarà la volta di «*Elettra*» (1987) e il 28 di «*Appassionata*» (1999) mentre il 29 verranno proiettati «*A Patrizia*» (1969-70) e «*Resurrezione*» (2019). In occasione dell'omaggio, la notte del 29 a Fuori Orario su Rai3 andrà in onda una programmazione dedicata al regista con «*Arcobaleno/Beatrice Solinas Donghi*» (1986), «*Elettra*» e «*You are my destiny*» (1998).

Tonino De Bernardi



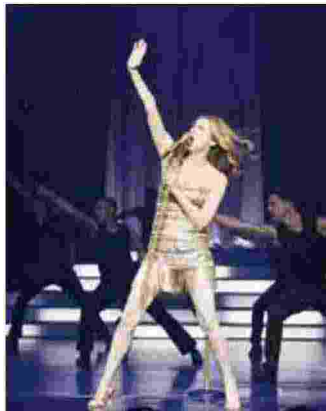
## IL FILM DI LEMERCIER, BIOPIC NELLA LEGGENDA DI CÉLINE DION

# Una vita da sogno racchiusa in una scatola

EUGENIO RENZI

■ ■ Le canzoni d'amore dicono sempre la verità e più sono stupide, più sono vere. E i film? Se si volesse applicare ad *Aline* questo famoso adagio de *La femme d'à côté* di Truffaut, allora verrebbe da dire che il biopic di Céline Dion è molto vero, per non dire verissimo. Vero nel senso di corrispondente alla vita della cantante (qui ribattezzata Aline Dieu), nata in una modesta famiglia di contadini del Quebec, ultima di 14 figli, da un padre che secondo la futura star non voleva averne alcuno. Vero nel senso di sincero, nel modo in cui l'attrice e regista Valérie Lemerrier trasmette la propria venerazione nei confronti di una cantante che « non si può non amare ». Vero infine nel senso di effettivo, nel racconto dell'amore tra Aline e il suo impresario, produttore e mentore Guy Claude (al secolo René Angélil).

**CON QUESTO** vogliamo dire che il film sia stupido? Non lo è per forza chi si tiene lontano dalla riflessione. *Aline*, di certo, non cerca mai di mettersi al di sopra della propria eroina. In questa sua umile vocazione, Lemerrier evita quel cinismo che spesso aleggia sui biopic – e che al di là della



Valérie Lemerrier in «Aline»

postura, riesce raramente a scorgere nel tipo umano della star altro che una parabola per forza di cose prima ascendente, ma di cui si intravede sempre troppo presto la decadenza. Oppure, ma senza esclusività, una medaglia di cui osservare il lato brillante e di cui rivelare quello oscuro, la vita sotto i riflettori e quella dietro le quinte.

*Aline* è uno strano biopic. Uno dei pochi in cui non si percepisce mai l'altra faccia della medaglia. La stella nasce senza oscurarne nessun altro astro, né la propria esistenza. E perfino il personaggio del produttore, che nel genere è sempre il nemico dell'arte, dell'artista se

non di tutti e due, qui invece è il partner voluto di una storia d'amore che non sembra in sé avere negatività – una sorta di melodico #notme. Si dirà che il film è allora senza asperità. Ma non per questo insipido. Se ne esce con l'impressione di aver osservato una sorta di seduta di psicanalisi in cui il cinema commerciale francese, disteso su un lettino, parla di come vorrebbe essere.

**QUALCUNO** ha scritto: è un film piccolo dentro una scatola gigantesca. Non è questa la storia di Céline Dion? Lanciata da giovanissima nella stratosfera della canzone internazionale, passata dalla cassetta in Canada alla residenza di Las Vegas, Dion resta tutta la vita una persona vera, o come si suol dire delle persone del popolo, verace, o ancora, come diceva lei, «con i piedi per terra»; è la sognatrice non di «un «grand amour» (un grande amore), ma di «un amour gros» (un amore grosso). Lo strano partito di questo biopic è quello di mostrare che una vita da sogno consiste nel sognare un'esistenza in miniatura.

### ■ ALINE-LA VOCE DELL'AMORE

DI VALÉRIE LEMERCIER

FRANCIA, 2021 -128'



# Da Argento e Taviani a Costabile l'Italia in prima linea alla Berlinale

**IL CINEASTA 90ENNE, SENZA IL FRATELLO VITTORIO (SCOMPARSO NEL 2018) PORTERÀ IN CONCORSO "LEONORA ADDIO", SU PIRANDELLO**

## IL FESTIVAL

**E** Leonora addio, il primo film girato dal 90enne Paolo Taviani senza il fratello Vittorio - scomparso nel 2018 - l'unico titolo italiano in concorso alla Berlinale, il festival di cinema della capitale tedesca in programma dal 10 al 20 febbraio. Vincitore con il fratello dell'Orso d'oro dieci anni fa con Cesare deve morire (penultima vittoria italiana; dopo i Taviani solo Gianfranco Rosi nel 2016 con Fuocoammare), il regista toscano porterà in concorso la rocambolesca avventura delle ce-

neri di Luigi Pirandello e il movimentato viaggio dell'urna da Roma a Agrigento, dove troverà sepoltura a 15 anni dalla sua morte. Un altro grande maestro del cinema italiano, l'81enne Dario Argento, sarà a Berlino fuori concorso nella sezione Special Gala con il thriller Occhiali neri, storia di una prostituta in fuga (Ilenia Pastorelli) che, dopo aver perso la vista in un incidente avvenuto durante un'eclissi, cerca di sfuggire alle minacce di un serial killer che la perseguita. Nel cast anche il giovane Xinyu Zhang e la figlia del regista, la 46enne Asia Argento. La quota under 80 dall'Italia si concentra invece nella sezione Panorama, dove torna Chiara Bellosi - già passata a Berlino nel 2020 - con Calcinculo, su un'adolescente dal corpo "fuori misura". Una femmina di Francesco Costabile, ispirato a Fimmine ribelli. Come le donne salveranno il paese dalla n'drangheta di Lirio Abbate e il documentario sulla transizione

sessuale Nel mio nome di Nicolò Bassetti, prodotto dall'attore Elliot Page (ex Ellen).

## GLI STATI UNITI

Praticamente assenti - per evidenti ragioni logistico sanitarie - gli Stati Uniti, che schierano un solo titolo in concorso, Call Jane di Phyllis Nagy con Elizabeth Banks e Sigourney Weaver, su un'associazione di sostegno all'aborto operante negli anni '60. L'apertura il 10 febbraio sarà affidata a Peter Von Kant di Francois Ozon con Isabelle Adjani (remake de Le lacrime amare di Rainer Werner Fassbinder), e sempre dalla Francia arriveranno in concorso altri tre titoli: Avec amour et acharnement di Claire Denis con Juliette Binoche e Vincent Lindon, Les passagers de la nuit di Mikhaël Hers con Charlotte Gainsbourg e La ligne di Ursula Meier con Valeria Bruni Tedeschi. Fuori concorso Good luck to you, Leo Grande di Sophie Hyde con Emma Thomp-

son, The Outfit di Graham Moore con Mark Rylance e il documentario di Andrew Dominik This much I know to be true su Nick Cave e Warren Ellis.

## L'AMBIENTAZIONE

«Più della metà delle opere selezionate ha un'ambientazione contemporanea - ha spiegato il direttore del festival, Carlo Chatrian - ma solo due fanno riferimento diretto alla pandemia. Quasi tutte sono storie di periferia o ambientate in campagna o che raccontano la fuga dalla città. E poi ci sono tante storie d'amore».

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ATTESA PER IL NUOVO FILM DEL MAESTRO DELL'HORROR, "OCCHIALI SCURI": NEL CAST, OLTRE A ILENIA PASTORELLI, C'È SUA FIGLIA ASIA**



Ilenia Pastorelli, 36 anni, in una scena di "Occhiali neri"





## Cinema Paolo Taviani al festival di Berlino

Unico italiano in concorso alla nuova edizione del festival di Berlino è Paolo Taviani, che firma *Leonora addio*, film ispirato a Pirandello e Verdi. Nel 2012 insieme al fratello Vittorio aveva vinto l'Orso

d'oro con *Cesare deve morire*. La rassegna, diretta dall'italiano Carlo Chatrian, sarà in presenza e durerà meno del solito, dal 10 al 16 febbraio. In cartellone fuori concorso anche Dario Argento con *Occhiali neri*. Tra i diciotto registi che si contenderanno l'Orso d'oro anche Claire Denis e François Ozon.



## Cinema Ancora in sala

# 1



### America Latina

Il ritorno dei fratelli D'Innocenzo, con Elio Germano. Basta una cantina per scendere negli abissi della coscienza.

# 2



### È andato tutto bene

Ozon segue il difficile percorso di due sorelle messe di fronte alla scelta più difficile: decidere per la vita di una persona cara.

# 3



### Una famiglia vincente

King Richard, ovvero il signor Williams, papà di Serena e Venus, e la scommessa (vinta) sulle figlie per il riscatto di una vita intera.



## Paolo Taviani in gara al festival di Berlino

"Leonora addio" di Paolo Taviani, racconto grottesco delle ceneri di Pirandello, sarà l'unico film italiano in concorso al festival di Berlino. E la memoria va al 2012 quando assieme a Vittorio vinse l'Orso d'Oro con "Cesare deve morire". Di rilievo anche la partecipazione del film "Occhiali neri" del maestro dell'horror Dario Argento, nella sezione "Special Gala"



**Cinema** Con i 150 migliori film  
il viaggio lungo il Novecento

NICOLA LAGIOIA - PAGINE 30-31

Il grande cinema  
è il tentativo riuscito  
di condividere  
sentimenti

Sono ricordi  
che lavorano per me  
danno fiato al futuro  
mi proteggono

“UNA CITTÀ SENZA SALE CHE PROIETTANO I CLASSICI È COME UN MONDO SENZA BIBLIOTECHE, EPPURE È IL CONTESTO IN CUI VIVIAMO”

# A qualcuno piace il grande schermo

Nel momento più buio del cinema travolto dalle chiusure per il Covid una rassegna in corso a Roma celebra i 150 migliori film in un viaggio lungo il Novecento

NICOLA LAGIOIA

cambiarsi d'abito.

Comincia così *Vogliamo vivere!*, capolavoro di Ernst Lubitsch, girato nel 1943, in piena guerra, il che lo rende ancora più geniale. Ricordo la prima volta vidi questo film meraviglioso. Era il 1999, ero da poco arrivato a Roma, avevo l'abitudine di rifugiarmi per ore nei cinema d'essai allora attivi nella capitale. Ogni giorno vedevo un paio di film (era anche il tempo in cui leggevo venti libri al mese). Fu un periodo di impetuosa crescita intellettuale, sentimentale, spirituale. Qualche anno prima abitavo a Bari, non potevo definirmi un cinefilo.

Avevo visto *Pulp Fiction*, ed ero uscito ingenuamente esaltato dalla sala pensando che Tarantino fosse un mezzo genio. Solo davanti a *Vogliamo vivere!* cominciai a capire che l'altra metà del suo talento consisteva in una forma aggiornata di furto con destrezza. Quale artista non è anche un ladro? John Travolta e Samuel L. Jackson che entrano e escono dai personaggi devono tanto a *Vogliamo vivere!*, così come il montaggio destrutturato di Tarantino (scoprii una settimana dopo, in un altro cinema

d'essai) era preso di peso da *Rapina a mano armata* di Stanley Kubrick.

Capire che nel mondo del cinema (come in tutte le arti) niente nasce da niente ma è tutto un passarsi di mano una fiaccola scintillante non minò la mia sospensione di incredulità, la arricchì. I registi da me amati - lo riscontravo ogni settimana guardando le nuove uscite - rubavano il fuoco agli dèi per illuminare i panorami del presente. Ma quando e come quel fuoco era divampato la prima volta? Questo, invece, lo scoprivo quotidianamente nei cineclub.

Ho avuto una giovinezza fortunata. Molte di quelle sale hanno iniziato presto a scomparire. Una forza violenta e idiota le ha chiuse una dopo l'altra. Ora ne restano pochissime. Una città senza cinema che proiettano i classici è come un mondo senza biblioteche, eppure è il contesto in cui viviamo. C'è così da salutare con gratitudine "XX secolo. L'invenzione più bella", la rassegna promossa da CSC - Cineteca Nazionale, con il sostegno del Ministero della Cultura e in collaborazione con Circuito Ci-

nema, grazie alla quale 150 capolavori del Novecento stanno riempiendo la programmazione del Quattro Fontane a Roma. Il ciclo, curato da Cesare Petrillo, andrà avanti fino a fine giugno, ma l'augurio è che continui fino alla fine del XXI secolo.

Da Altman a Kubrick, da Truffaut a Lubitsch, da Zurlini a Wilder (che proprio di Lubitsch fu il più grande allievo) le opere in cartellone sono le tappe di un viaggio meraviglioso per chiunque ami la vita dopo che la pandemia ci ha tenuto fermi così a lungo. Cos'è il grande cinema, se non il tentativo riuscito di condividere sentimenti che resterebbero senza volto? E non è forse, il grande cinema in sala, la possibilità di condividere queste emozioni così intense con amici e sconosciuti?

Una mano che si posa sulla mia nel buio della sala mentre guardo *La morte corre sul fiume* di Charles Laughton. Il tuffo al cuore condiviso (percepibile proprio da una fila all'altra) durante i momenti più toccanti di *Anna* di Alberto Grifi. Una discussione furibonda all'uscita di *Camille Claudel* di Bruno Nuytten. Lo sguardo trasfigurato dell'amico

il 1939. L'Europa è ancora in pace. La vita a Varsavia scorre placida e felice. Ma all'improvviso la gente si ferma per strada. Occhi sgranati, bocche spalancate.

Cosa ci fa Adolf Hitler, qui, nel 1939? E perché è tanto interessante alla vetrina di una salumeria? Non è forse vegetariano? Una piccola folla

si stringe intorno all'inquietante figura. Poi una bambina si avvicina al dittatore, allunga carta e penna e gli chiede un autografo. Soltanto allora lo spettatore comincia a sospettare che nulla di ciò che ha visto è come sembra. L'inquietante apparizione non è il cancelliere tedesco a Varsavia (o almeno, non ancora) ma il signor Bronski, l'attore di una compagnia di teatro locale. Travestito da Adolf Hitler, sta preparando una commedia che prende in giro il nazismo e se ne va tranquillamente a zonzo senza passare dal camerino per





con cui ero andato a vedere *Andrej Rublëv* di Andrej Tarkovskij. “Dio mio...”, si fece sfuggire in un sussurro. E io: “non eri ateo?”. E lui, preso a schiaffi dalle bellezze: “Io sono sempre, ma non al cinema”.

Ho molti di questi ricordi ancora intatti. Sono ricordi che lavorano per me, danno fiato al futuro, contribuiscono a proteggere la mia parte irriducibile. Sapere che i luoghi dove tutto questo può accadere sono aperti è motivo di speranza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I registi da me amati  
rubavano il fuoco  
agli dèi per illuminare  
i panorami del presente**



Una foto di scena di *A qualcuno piace caldo* (1959), diretto da Billy Wilder e con Marilyn Monroe, Tony Curtis e Jack Lemmon. La pellicola vinse un Oscar e tre Golden Globe, tra cui quello a Monroe come migliore attrice

## L'APPUNTAMENTO

È in corso a Roma, fino al 29 giugno, *XX Secolo. L'invenzione più bella*, rassegna promossa da CSC – Cineteca Nazionale con il sostegno del Ministero della Cultura e in collaborazione con Circuito Cinema e curata da Cesare Petrillo. L'appuntamento è tutti i lunedì, i martedì, e la domenica mattina al Quattro Fontane di Roma. Info: [www.fondazione CSC.it](http://www.fondazione CSC.it)



# DARIO ARGENTO A BERLINO

## Il re dell'horror resuscita tra gli orsi

A 10 anni da "Dracula 3D" il regista presenta "Occhiali neri". Ma al Festival è fuori concorso

**EMILIA SANTINI**

■ La 72ª edizione del *Festival di Berlino* si inchina al re dell'horror. Il grande ritorno di Dario Argento sarà infatti celebrato dalla kermesse tedesca, che (brivido per brivido) si svolgerà tra l'altro in presenza dal 10 al 16 febbraio. Dei veri temerari, questi nordici: armati di vaccino e tamponi, sfideranno la pandemia. Ma dicevamo: Dario Argento è tornato. A dieci anni dal film *Dracula 3D*, riprende il suo posto dietro alla macchina da presa con l'obiettivo di sempre, ovvero gelarci il sangue nelle vene. Lo farà con *Occhiali neri* che verrà appunto presentato, in anteprima, nella sezione "Special Gala" di Berlino. Sì, il titolo del film non sembra memorabile ma diventa immediatamente inquietante una volta che si legge la trama.

La storia si svolge a Roma, in piena estate, dove vive Diana: una giovane escort che tira a campare, tra clienti bavosi e compromessi quotidiani. Insomma una vita tremenda che diventa però ancora più terribile quando il sole si eclissa. E voi direte: cosa c'entra? C'entra, perché Diana è sveglia e capisce subito che quello strano fenomeno, in piena estate, non promette nulla di buono. È infatti un presagio: «Un presagio di buio», si legge nella presentazione stampa. Un serial killer la sta infatti pedinando e la nostra, per sfuggire al proprio aggressore, va a schiantarsi con la macchina perdendo la vista. Ora, capite bene che se un serial killer vi dà la caccia e voi non vedete un tubo, non è certo il massimo. Per fortuna Diana potrà contare sul suo cane Nerea, un fidatissimo lupo tedesco, e il bambino cinese Chin che, a quanto si apprende, era in macchina con lei.

### SERIAL KILLER, ESCORT E BIMBI CINESI

La ragione non la conosciamo ma la sinossi assicura che l'ometto è «indipendente e indifeso allo stesso tempo» ma sarà decisivo per la sua fuga. Quindi, ricapitolando: abbiamo un

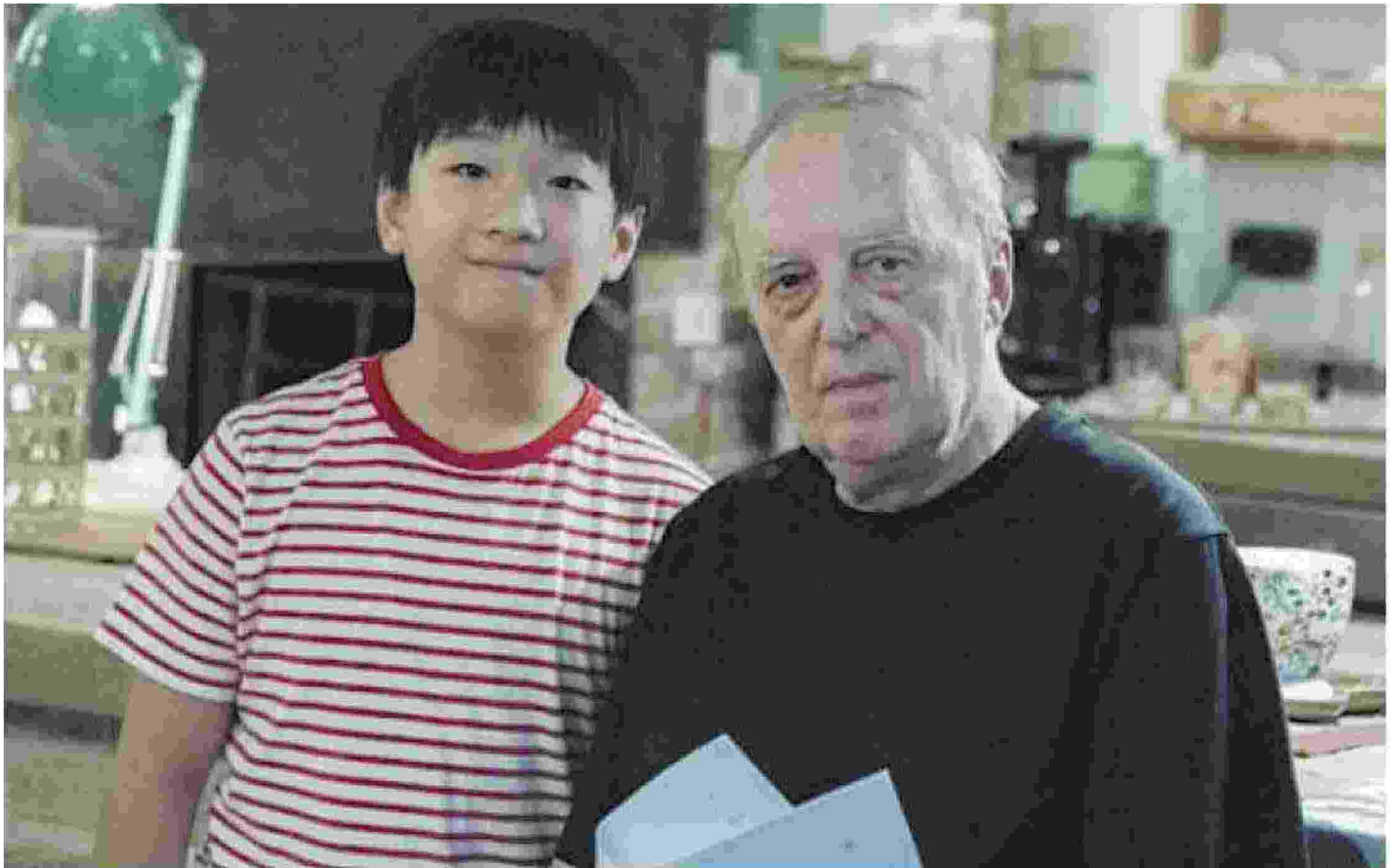
serial killer assatanato, un cane, un poppante cinese e un'escort, cieca, che deve salvarsi scappando vai-a-capire-dove. Insomma è una storia molto più inquietante della fiction *Blanca...*

A rendere la faccenda ancora più interessante è il cast scelto da Argento. La protagonista è Ilenia Pastorelli: la rivelazione di *Lo chiamavano Jeeg Robot* che, da lì in poi, si è specializzata in ruoli sexy oppure comici (o entrambi). Vederla in chiave horror sarà decisamente intrigante. Dopodiché - rullo di tamburi - c'è la figlia di Dario Argento: Asia. Nonostante nel suo ultimo libro autobiografico non fosse stata tenerissima nei confronti della sua famiglia «sgangherata e anaffettiva», la nostra torna a lavorare con paparino e, oltre a essere nel cast, è coinvolta anche nella produzione.

Di recente, interpellata in un'intervista su *Occhiali neri*, ha dichiarato: «Mio padre ha una energia psicofisica e una genialità che registi molto più giovani di lui gli possono solo invidiare». Concordiamo. Il serial killer avrà invece il volto di Andrea Gherpelli, già visto nella serie tv *L'alligatore*. Sarà dunque Dario Argento la grande stella di Berlino e, ne siamo certi, il film terrorizzerà la Germania, molto più del Covid. Spiace solo che la pellicola non sia in concorso: qui milita un unico titolo italiano ossia *Leonora addio* del regista Paolo Taviani. Il quale appare entusiasta della scelta dei tedeschi di organizzare l'evento in presenza: «È proprio una bella notizia che il *Festival di Berlino* si faccia in presenza! Sì, è una bella sfida ai virus che ci perseguitano. È il cinema che combatte e Berlino è un Festival che non si scoraggia e cerca sempre il nuovo del cinema nel mondo».

Il film racconta il rocambolesco viaggio delle ceneri di Luigi Pirandello: l'urna passò da Roma ad Agrigento, fino alla tribolata sepoltura avvenuta dopo quindici anni dalla morte. La doppietta Taviani&Argento sarebbe stata bene in concorso ma ci accontentiamo. Che la paura sia con voi...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il regista Dario Argento con Xinyu Zhang, uno dei protagonisti di "Occhiali neri". Il film sarà presentato alla 72ª edizione del Festival del Cinema di Berlino (sezione Special Gala)



Il primo in concorso con "Leonora addio", il re dell'horror nella sezione "Special Gala". Altri tre nostri film nella rassegna "Panorama"

## Taviani e Argento, sulla Berlinale soffia il vento del cinema italiano

BERLINO

L'Orso rialza la testa, si scuote la neve dalle zampe. E torna nelle strade di Berlino con un programma essenziale, nel quale spiccano alcuni titoli italiani.

In concorso, *Leonora addio* di Paolo Taviani. È la prima avventura cinematografica internazionale in solitaria del regista novantenne. Che proprio a Berlino dieci anni fa vinse l'Orso d'oro per *Cesare deve morire*, girato insieme al fratello Vittorio, compagno inseparabile di lavoro,

scomparso nel 2018 dopo una felice e ininterrotta simbiosi artistica fra i due. Curiosamente, l'ultimo trionfo italiano alla Berlinale era andato ugualmente a due fratelli: i gemelli D'Innocenzo, che nel 2020 con *Favolacce* vinsero il premio alla sceneggiatura.

*Leonora addio* - il titolo è lo stesso di una novella di Pirandello del 1910, da cui nacque *Questa sera si recita a soggetto* - racconta la rocambolesca vicenda delle ceneri di Pirandello, che girovagano per l'Italia per dodici anni, prima di trovare riposo

definitivo ad Agrigento, alla fine di un viaggio da Roma alla "sua" Sicilia.

**Dario Argento** presenta in "Special Gala" il suo *Occhiali neri*, interpretato dalla figlia Asia e da Illenia Pastorelli. Racconta di una giovane che perde la vista per un incidente d'auto: ma tutto intorno un'eclissi solare rende tutti temporaneamente ciechi.

Nella vasta sezione Panorama, *Nel mio nome* di Nicolò Bassetti è un documentario sul tema della transizione di genere, prodotto da Elliot Page. *Una femmina*

di Francesco Costabile racconta donne che si oppongono alla 'Ndrangheta. È sostenuto, infine, dal fondo cinema dell'Emilia Romagna *Rimini* del radicale regista austriaco Ulrich Seidl, girato in una Rimini invernale e desolata.

La Berlinale è la più grande kermesse cinematografica d'inverno in Europa e dopo un 2021 "virtuale" torna a celebrarsi in presenza, seppure con una durata ridotta: sei giorni dal 10 al 16 febbraio.

**Giovanni Bogani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dario Argento, 81 anni



Cultura e Società **Il documento inedito**

# Stanlio e Ollio, Totò e James Bond I film più amati dal Fellini spettatore

Nel 1982 il regista compilò la lista delle pellicole preferite per il critico cinematografico del Carlino. Accanto a grandi opere come quelle di De Sica, Truffaut e Renoir ci sono anche molti campioni d'incassi

di Manuel Spadazzi

**I film** di Chaplin, prima di tutto. E poi Rossellini e Truffaut, De Sica e Renoir. Ma nel cinema ideale di Federico Fellini, che oggi avrebbe festeggiato i 102 anni, non dovevano mancare pellicole decisamente più popolari, da King Kong a Guerre stellari, dalle avventure di James Bond a quelle di Totò. A leggere la lista dei 43 film che il grande regista riminese avrebbe rivisto volentieri al cinema, si scopre un Fellini molto diverso da quello che sedeva dietro la macchina da presa. Per dire: al Maestro era piaciuto tantissimo anche Totò, Peppino e la dolce vita, la parodia del suo capolavoro, diretta da Sergio Corbucci, uscita l'anno dopo La dolce vita. Fellini considerava Totò un gigante della commedia, una maschera vivente, e già ai tempi de I vitelloni gli dedicò un omaggio in una delle scene più famose, quella della festa di Carnevale dove compare l'enorme figura in cartapesta del principe della risata.

**Il Fellini** spettatore era un cinefilo tutt'altro che snob, innamorato sia delle opere dei grandi maestri sia dei campioni d'incasso. Lo dimostra la lista dei film raccolta dal giornalista e critico cinematografico Dario Zanelli, morto nel 2000, storica firma del Resto del Carlino. Zanelli, durante la rassegna 'Cinema estate' a Bologna nel 1982, chiese e ottenne da Fellini di avere un suo elenco dei film preferiti. O meglio, lo corresse il regista, «dei film che vorrei rivedere, anzi: che voglio rivedere...». Fellini non si fece pregare, Zanelli annotò una a una tutte le pellicole preferite del maestro, scrivendole a macchina. Quella lista dei film più amati da Fellini fu pubblicata dallo stesso Zanelli nel libro «Nel mondo di Federico» edito da Eri nel 1987. Il documento apparteneva, in origine, al Fondo Zanelli della Cineteca di Bologna. «Non sappiamo la data in cui il documento, insieme al resto del materiale sul regista, è stato donato all'allora Fondazione Fellini - spiega Nicola Bassano, il responsabile dell'archivio Fellini del Comune



Federico Fellini ai tempi de La Dolce Vita (foto Fondo Reporters Associati & archivi della Fondazione Cineteca di Bologna)

di Rimini - Ma gran parte di questo materiale, che comprende anche un fondo di quasi 3mila ritagli di giornale di articoli e recensioni su Fellini, è già stato da noi catalogato e digitalizzato». Compresa la lista dei 43 film preferiti del Maestro redatta da Za-

nelli: l'originale è custodito alla Cineteca di Rimini, «lo abbiamo ripreso e catalogato da poco - dice il direttore Marco Leonetti - e presto sarà anch'esso consultabile nel Fellini Museum, nelle sale del cinema Fulgor». Nella playlist di Fellini si parte

da Il Monello, ma non è l'unico film di Chaplin che il regista riminese colloca nella personale lista dei film «da rivedere». E non poteva mancare Maciste all'inferno di Guido Brignone, primo film che Fellini vide nella sua vita (al cinema Fulgor) seduto sulle ginocchia del padre. Tra le 43 opere, accanto a Paisà di Rossellini, Divorzio all'italiana di Germi, Ladri di biciclette di De Sica, spiccano Barry Lindon e Arancia meccanica di Kubrick, i film dei fratelli Marx, di Stanlio e Ollio. Ma c'è spazio anche per Fantasia di Walt Disney, per i western come Ombre rosse e i capolavori di Hitchcock, fino a Rosemary's baby di Polanski. E poi, come detto, veri e propri blockbuster, da King Kong alla saga di Bond passando per Scarface.

**Dei gusti** del maestro e dell'immaginario felliniano si tornerà a parlare oggi a Rimini, per celebrare Fellini nel giorno del suo compleanno. Nell'amato cinema Fulgor la nipote Francesca Fabbri Fellini presenterà il cortometraggio La Fellinette, suo personale omaggio allo zio, una favola animata vincitrice del premio speciale ai Nastri d'Argento. A seguire il concerto di Angelo e Alessandro Trabacce, che ripercorreranno con il pubblico i grandi temi composti da Nino Rota per i suoi film. Ma al di là degli eventi, Rimini il regalo di compleanno al suo figlio prediletto l'ha già fatto, inaugurando nei mesi scorsi il nuovo Fellini Museum, un viaggio per «immagini e sogni» nell'universo felliniano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'APPUNTAMENTO**

Oggi a Rimini si celebra il compleanno di Fellini. La nipote presenterà un corto sul genio del cinema

**COMMEDIA E SPY MOVIE**

Un elenco pieno di sorprese



**1 James Bond**

Tra i film preferiti di Fellini compaiono i film di James Bond. Quando il regista la compilò, nel 1982, il personaggio era stato interpretato solo da tre attori: Sean Connery, da molti considerato l'originale inimitabile, Roger Moore, più scanzonato, e George Lazenby.



**2 Totò**

Fellini aveva una grande considerazione di Totò. Lo fece comparire come maschera di Carnevale ne I vitelloni. Il regista apprezzò anche la parodia de La dolce vita, con Totò e Peppino De Filippo, diretta da Sergio Corbucci, che uscì l'anno successivo al film originale.



**3 Roman Polanski**

A sorpresa, nella playlist di Fellini, spunta il film più popolare di Roman Polanski, il demoniaco Rosemary's Baby, uscito nel 1968, un anno prima della strage di Cielo Drive, in cui persero la vita la moglie di Polanski, Sharon Tate e i suoi ospiti, uccisi dai seguaci di Charles Manson.

**LA SORPRESA**

Nella lista di 43 film c'è pure "Maciste all'inferno", il primo film che il Maestro vide da bambino

## Schermaglie

# "Monterossi", il noir che svela la vita vera



ANDREA FAGIOLI

**A**vevamo lasciato ieri Roan Johnson alla guida de *I delitti del Barlume* su Sky

Cinema e oggi lo ritroviamo autore e regista di *Monterossi* su Prime video. Qui, oltre alla regia, firma soggetto e sceneggiatura con Davide Lantieri e Alessandro Robecchi, che è anche lo scrittore dei due romanzi (*Questa non è una canzone d'amore* e *Di rabbia e di vento*) da cui è tratta questa serie noir che racconta la storia, ambientata a Milano ai giorni nostri, di Carlo Monterossi, un autore televisivo di successo suo malgrado, che si ritrova senza motivo vittima designata di un omicidio che evita per puro caso. Dal pericolo scampato arriva la spinta a indagare in proprio per capire chi e perché lo vuole morto. Con la sua ricerca s'intrecciano le indagini di un surreale pool di poliziotti e altre storie malavitose con diversi morti ammazzati tra gli attici della Milano bene e i bassifondi dei campi Rom. Stop. Non andiamo oltre per evitare qualsivoglia spoiler sui sei episodi da 50 minuti che compongono la serie di Amazon Original prodotta da Palomar con Fabrizio Bentivoglio mattatore più che protagonista. Infatti, Monterossi sembra cucito addosso all'attore milanese. Quantomeno è lui che ha l'espressione giusta tra l'ironico e il malinconico per far vivere sullo schermo il personaggio uscito dalla fantasia di Robecchi. Tra l'altro quelle di Monterossi più che indagini sono immersioni nelle vite degli altri, nella "vita vera", che ormai lo interessa molto più della televisione con quella che definisce la "pornografia dei sentimenti". In questo senso, la serie di Prime video è anche una dura critica al cinismo della grande emittenza commerciale, ai meccanismi del mercato per cui conta solo lo share, alla tv del dolore e alla cronaca nera che ormai imperversa nella maggior parte dei talk show.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Venezia

## In hotel con il green pass scaduto A Malkovich negata la stanza



**Attore**  
John Malkovich, 68 anni, è a Venezia per girare la serie tv «Ripley». Il celebre attore e regista è stato uno dei protagonisti di «The New Pope» di Sorrentino

Senza super green pass non si entra. Nemmeno se ci si chiama John Malkovich e si è nel pieno delle riprese di una serie tv. L'attore americano, atterrato la scorsa settimana a Venezia per recitare una parte in *Ripley*, aveva una camera pronta all'hotel Danieli, dove alloggia la produzione. Ma il programma è presto cambiato: non avendo il certificato verde non ha potuto soggiornare nell'albergo. «Indipendentemente dalla normativa Covid, non possiamo rilasciare informazioni su ospiti o presunti tali, siamo vincolati dalla privacy» ha affermato il direttore del Danieli, Gianrico Esposito. La produzione ha trovato così a Malkovich un appartamento privato, sempre vicino a San Marco. Ma i problemi causati dalla pandemia non sono finiti: sembra che il virus, infatti, in una settimana di girato abbia causato quasi un centinaio di assenze sul set. Nessuna dichiarazione ufficiale, ma di certo il gruppo — che tra attori e troupe conta almeno 300 persone — è

sottoposto a continui tamponi in una struttura mobile allestita vicino alla Pietà, a pochi passi da San Marco. Le riprese non si fermeranno, come era accaduto in passato quando Tom Cruise con il suo *Mission Impossible* aveva smantellato il set alla comparsa dei primi casi. Non sembrano infatti esserci passi indietro su location e orari: ieri, di fronte a palazzo Contarini Polignac sul Canal Grande, si vedevano i tecnici di produzione impegnati a spostare teli protettivi neri e verdi o a lavorare sulle barche ormeggiate attorno a una gru mobile. Le riprese, basate sul personaggio di Tom Ripley tratto dai romanzi di Patricia Highsmith e reso celebre da Matt Damon nel film *Il talento di Mr. Ripley* girato proprio a Venezia, proseguiranno fino ai primi di febbraio. Protagonisti anche Andrew Scott e Dakota Fanning: il loro arrivo in Laguna è stato rallentato proprio dal virus.

**Camilla Gargioni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A FIL DI RETE di Aldo Grasso

# Conferenze e talk, quando domina l'ego dell'intervistatore

**U** dita ieri: «Mi risponda in trenta secondi, dobbiamo chiudere». Peccato che l'intervistatrice si sia inerpicata su per una domanda ben più lunga dei pretesi secondi.

Non farò nomi perché la cattiva abitudine è molto diffusa. E, per quel che si riesce a monitorare, è vezzo tipicamente italiano. Fateci caso: nei talk show, nelle conferenze stampe, nelle interviste la domanda non finisce mai, s'attorciglia, s'impaluda, si costringe a movimenti che hanno il rigore e l'arbitrarietà della cerimonia incantatrice. Soprattutto se accompagnata da quel «tu» di colleganza, irritante e frusto scampolo del ricettario della confidenza. Nel frattempo, il volto dell'interlocutore si va trasfigurando, tra lo smarrimento e il fastidio: sa che appena comincerà a rispondere, un'altra domanda incomberà per targargli la parola.

L'intervistatore, nel corpo della domanda, non solo si affida all'articolazione della retorica (dove

imperava «la mite disubbidienza dell'anacoluto») ma cerca di forzare la risposta verso i suoi orizzonti domestici. La lunghezza della domanda, gesto insieme solenne e fatuo, adolescente e temerario, dà una precisa indicazione sulla sua funzione: il personaggio principale della narrazione, sia chiaro, resti l'intervistatore non l'intervistato (elemento peraltro fungibile, specie di questi tempi malati). «Il mio viso si intontiva davanti al tuo parlare difficile», dice il poeta.

Temo che la lunghezza delle domande dipenda da due fattori. Il primo è da ricercarsi nella scarsa competenza dell'intervistatore: meno sa della materia in questione, più si aggrappa una domanda a strascico, in modo tale da racimolare qualcosa per il vaniloquio. Il secondo è anch'esso strategico: più la domanda è pingue, ambigua, opaca, fitta di pieghe casuali, sintatticamente temeraria, più è percorribile in tutte le direzioni. Vuol dire tutto e dunque niente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sul web**Forum «Televisioni»: [www.corriere.it/grasso](http://www.corriere.it/grasso)  
Videorubrica «Televisioni»: [www.corriere.tv](http://www.corriere.tv)

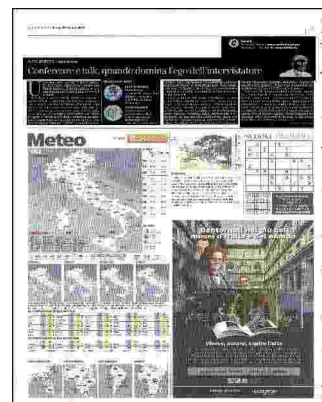
## Vincitori e vinti

**BACK TO SCHOOL****Nicola Savino**

Lo show della prima serata di Italia 1: con Savino 1.293.000 spettatori, 7% di share

**#CARTABIANCA****Mauro Corona**

Lo show della politica su Rai3: per Corona gli spettatori sono 1.015.000, 5,1% di share





» FuoriSerie

Matteo Sacchi

# Altro che satanici incunaboli: il paranormale è in (antiche) videocassette

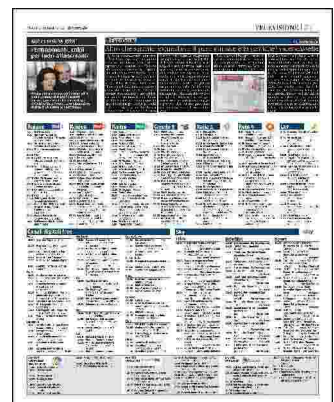
A volte bisogna seguire una serie dell'orrore per scoprire quanto si è diventati vintage. A chi scrive è capitato con *Archive 81 - Universi alternativi*, da pochissimo disponibile sulla piattaforma Netflix. È una vicenda da casa infestata (con piglio più fantascientifico che soprannaturale), e si inserisce assai bene in un filone consolidato. Ma a indagare su apparizioni e sparizioni, oltre che su misteriosi incendi, è un archivista restauratore fuori da ogni cliché. Nei film e nelle serie d'antan questo tipo di personaggio rovista in vecchi codici, in scavi assiro babilonesi con demone... Qui invece recupera

vecchie videocassette magnetiche con piglio da restauratore degli Uffizi. È vero, ormai pellicole o nastri magnetici sono pezzi da museo che spesso non si ha nemmeno lo strumento adatto per leggere (va quasi meglio con i vinili). Seguendo le peripezie di Dan Turner (interpretato da Mamoudou Athie), un giovane restauratore di pellicole che viene contattato da una misteriosa multinazionale per visionare videocassette degli anni '90, se siete sopra i quaranta avrete la sensazione che oggetti per voi allora di uso quotidiano sono diventati come la Stele di Rosetta.

Detto questo, l'indagine via videocassette - sopravvissute a un incendio in un palazzo che contiene moltissimi misteri - funziona. La serie orchestrata, tra gli altri, dal bravo



Evan Bleiweiss ha il giusto tasso di claustrofobia, mantiene alta la tensione, utilizza la tecnica del finto filmato amatoriale senza far venire la nausea per le troppe immagini "ballate" (furono più gli spettatori con il mal di mare che quelli spaventati, dopo la ferale lezione di *The Blair Witch Project*). Il risultato è un prodotto ben confezionato che si fa guardare. Non è l'horror del secolo ma, almeno, innesca nei giovani un salutare rispetto per chi ha usato una videocamera vhs. Vale quanto aver miniato a mano codici medievali sotto la dettatura di angeli o demoni.



**ASCOLTI**



*Calcio*

**16,76%**

4 mln 30 mila spettatori  
Juventus - Sampdoria Canale 5

*Cultura*

**14,08%**

2 mln 943 mila spettatori  
Meraviglie-La penisola dei tesori Rai1

*Show*

**6,97%**

1 mln 293 mila spettatori  
Back to School Italia 1



**Media**

Auditel: arriva il dato unico di ascolto tv, pc e telefoni —p.22

# Auditel: via da marzo al dato unico di ascolto tv, pc, smartphone e tablet

**Media**

Nel primo trimestre il lancio della «Total audience» su cui l'associazione lavora da anni

Agcom sugli ascolti Dazn: per le risorse da diritti Tv va seguito il dato Auditel

**Andrea Biondi**

Per la "Total audience" è iniziato il conto alla rovescia. A quanto risulta al *Sole 24 Ore* è a marzo - nella fattispecie a fine marzo - che Auditel dovrebbe passare a questo nuovo stadio della misurazione degli ascolti televisivi. In pratica un dato unico per dare la misura del consumo di Tv attraverso tutti i device: televisori, ma anche pc, smartphone, tablet. Insomma una piccola, grande rivoluzione che promette di fare da linea di demarcazione fra un prima e un dopo della Tv italiana in cui ormai è evidente a tutti come si sia passati dal piccolo schermo alla "televisione oltre il televisore".

Non è un passaggio facile, né è stato banale. Nel 2017 l'"Indagine conoscitiva sui sistemi di rilevazione" - riportata nell'Allegato A alla delibera Agcom 236/17/CONS - evidenziava la «sfida relativa alla rilevazione del consumo di contenuti televisivi, e più in generale audiovisivi, su device connessi, quali in particolare pc, smartphone, tablet e televisori connessi» e segnalava la necessità di «riuscire ad ottenere una corretta quantificazione di questo consumo, che risulta altrimenti difficile da intercettare con gli abituali strumenti con cui viene condotta la misurazione dell'ascolto televisivo».

Si è faticosamente (che Auditel sia un condominio movimentato non è un mistero per nessuno) arrivati all'oggi. Va detto che già da qualche tempo sono diffusi dati di audience digitali. La rilevazione, iniziata nell'estate del 2019, si limita però a monitorare le connessioni. Quindi attraverso un meccanismo censuario si sa quanti device hanno avuto accesso a un contenuto veicolato attraverso il web o Ip-tv (nel caso delle smart tv).

E così, stando ai dati Auditel elaborati dallo Studio Frasi (si veda grafico in pagina), nel periodo compreso fra l'1 dicembre scorso e il 17 gennaio 2022, Mediaset ha totalizzato il primato - nel giorno medio e quindi nell'arco delle 24 ore - di minuti di contenuti visti attraverso i device connessi (3,7 miliardi circa) e di video cliccati (1 miliardo). In media il Biscione ha 3 minuti visti per clip contro i 2 di Sky, 4 di La7, 10 di Discovery e 11 di Rai. È evidente che gli ultimi due hanno puntato su contenuti più lunghi al contrario degli altri. Inoltre fino a giugno era Sky a detenere il primato nel numero di video cliccati, spinta highlights e contenuti sportivi legati ai diritti tv della Serie A sui quali da questa stagione ha ceduto il passo a Dazn.

In generale, sono comunque tutte indicazioni che danno un'idea della "clippizzazione" del contenuto Tv, per strizzare l'occhio soprattutto alle giovani generazioni. La grande difficoltà sta però nell'essere in grado di stabilire quante persone siano realmente davanti a un device connesso. Problema tutt'altro che secondario. Perché, come riportato sul *Sole 24 Ore* del 22 dicembre, i dati Auditel oggi a disposizione fotografano una fuga dei giovani dalla Tv: da settembre a dicembre -30% nella fascia 20-24 anni in prima serata rispetto al 2020 e -18% rispetto al 2019. Calo drammatico o spostamento di audience sui nuovi device?

L'unica risposta può arrivare dalla

Total audience la cui prima release dovrebbe essere emessa quindi entro fine marzo. Il tutto a conclusione di un lavoro durato anni, basato su un mix di indagini statistiche attraverso panel Auditel (16.100 famiglie) e dati censuari sui video visti attraverso i device. Punto, quest'ultimo, possibile perché i broadcaster hanno consentito nei propri player l'inserimento di un "tag" associato al video e letto da tutti i device.

«Con la "Total audience" - spiega Francesco Siliato, media analyst dello Studio Frasi - Auditel compirà un deciso passo in avanti e metterà in difficoltà le piattaforme in streaming, come Netflix, Prime, o la stessa Dazn, che si presentano al mercato con dati autoprodotti». A questo punto «vorranno Mediaset e la Rai che Netflix e le altre piattaforme entrino in Auditel? O spingeranno per tenerle separate? Ipotesi quest'ultima che poco si addice ad un mercato che in modo sempre più evidente è unico».

La Total audience peraltro potrebbe essere particolarmente utile sull'asse diritti Tv-Serie A. La distanza di risultati sugli ascolti misurati da Auditel (solo su smart Tv) e da Dazn (di Total audience, ma autoprodotti ed elaborati da Nielsen) è stata al centro di polemiche dall'inizio del campionato. Al di là della chiarezza richiesta dagli investitori pubblicitari, sul punto c'è una questione legata alla legge Melandri che, emendata nel 2018 dal decreto Lotti, ha inserito tra i criteri di ripartizione degli introiti da diritti tv anche gli ascolti, per l'8%.

Se ne dovrebbe parlare nel Consiglio Agcom di oggi. E a quanto risulta al *Sole 24 Ore* l'orientamento sarebbe quello di imporre Auditel come currency per stabilire queste audience. Una decisione che, arrivando ora, permetterebbe alla Lega Serie A di tarare le ultime tranche annuali da distribuire ai club.

© RIPRODUZIONE RISERVATA






# 1 miliardo

## VIDEO VISTI DI MEDIASET

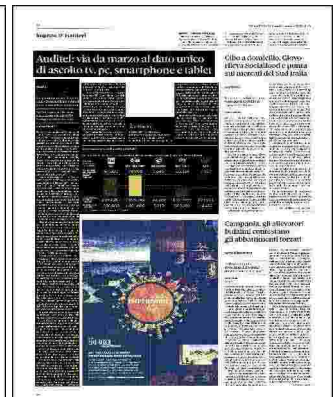
Il gruppo di Cologno guida la classifica per numero di clip viste e minuti totali fra dicembre e gennaio

### La misurazione dell'audience «4.0»

I minuti visti e il numero di clip scaricate, da device connessi, con contenuti televisivi dei broadcaster

PERIODO: 01/12/2021 17/01/2022	 <b>RAI</b>	 <b>RTI - MEDIASET</b>	 <b>DISCOVERY</b>	 <b>SKY ITALIA</b>	 <b>LA7</b>
<b>MINUTI MEDI GIORNALIERI TOTALE DEVICE</b> <i>In migliaia</i>	67.901	76.995	1.048	29.014	3.317
<b>MINUTI TOTALI PERIODO</b> <i>In migliaia</i>	3.259.267	3.695.748	50.285	1.392.653	159.211
<b>NUMERO CLIP</b> <i>In migliaia</i>	300.938	1.061.886	5.218	665.381	42.150

Fonte: Elaborazione Studio Frasi su dati Auditel



## I promessi sposi Tf1 e M6 cadono in Borsa

Tonfo a Parigi di M6 (-8%) e Tf1 (-7,4%), i due gruppi Tv con piano di fusione non ancora approvato dall'Antitrust francese. L'improvvisa vendita dell'intera partecipazione (il 5,3%) da parte della famiglia belga Frere, dopo 15 anni, ha innescato le vendite. Potrebbe avere insinuato a molti il dubbio che la creazione del grande "campione nazionale televisivo francese" non sia così scontata? La società Compagnie Nationale a Portefeuille (Cnp) ha venduto (o svenduto) le quote a 16,80 euro per azione, per 107,3 milioni. E pensare che nella primavera scorsa per acquistare M6 erano arrivate offerte - fra i partecipanti anche Mediaset - per almeno 24 euro ad azione: il 40% in più. Ma c'è forse un altro punto debole, legato alla messa in vendita, necessaria per i dettami Antitrust, da parte di M6 e Tf1 di tre canali. Una vendita "condizionata" al buon fine della fusione (prevista per fine 2022 se tutto andasse per il verso giusto), ma con impegno d'acquisto entro fine gennaio. In mezzo le incognite del mercato in piena pandemia. (A. Bio.)



## Venezia

### Malkovic senza pass respinto dall'hotel

Non ha potuto occupare la suite extralusso che gli era stata prenotata all'hotel Danieli di Venezia: John Malkovic si è visto negare il soggiorno nella struttura affacciata sul Bacino di San Marco perché il suo Green Pass era scaduto. L'attore e regista si trovava una settimana fa nella città lagunare per due giorni di riprese di "Ripley", la nuova serie tv americana ispirata ai romanzi di Patricia Highsmith. Malkovic si è stato poi dirottato in una casa privata affittata dalla produzione



RAFFAELE D'ETTORRE

# METAVERSO E NFT



# IL GUSTO DEL REALE

# N

on erano in presenza, ma solo in streaming, Google, Amazon e Meta. Ma per il resto il Consumer Electronics Show, la grande fiera della tecnologia, nonostante la riduzione anche delle giornate di apertura, nella sua formula ibrida presenza-digitale è riuscita comunque a garantire oltre 40.000 partecipanti e 2.300 espositori, accorsi al Salone di Las Vegas per presentare le innovazioni hi-tech. Tra gadget stravaganti, inediti prototipi e design accattivanti, il CES storicamente è sempre stato in grado di catturare e sintetizzare i trend, proponendoci in anteprima uno sguardo sul futuro.

## I CONCEPT

Ad aprire le danze sono stati i player storici del settore, con Samsung attivissima nella categoria "foldable", gli smartphone pieghevoli su cui la multinazionale coreana scommette dal 2011 nel tentativo di innovare un mercato ormai saturo. Al CES sono stati presentati i primi concept della gamma Flex, che rispetto ai Galaxy Fold in vendita già da un paio d'anni propongono una piega aggiuntiva e un design rivisto con focus sulla produttività (il Flex S, a seconda del modo in cui lo si piega, può essere sia smartphone che tablet) e sulla sicurezza (il Flex G si chiude a riccio per offrire una protezione maggiore quando non viene usato). Ma il futuro di questa tecnologia secondo Samsung è nel mondo laptop, e nasce così il concept del Flex Note: un portatile tradizionale (con tanto di tastiera) quando è piegato, che si trasforma in monitor touch screen indipendente da 17 pollici quando è completamente aperto. Si lavora su dimensione e portabilità anche nel settore delle smart tv, con LG che svela da un lato il ma-

stodontico G2 da 97" - vero e proprio esercizio di stile - dall'altro il particolarissimo StandbyME, un televisore a batteria da 27", wireless e dotato di ruote utili a spostarlo facilmente in giro per casa.

Ma è ancora una volta Samsung a catturare i trend di domani, svelando al mondo i nuovi modelli della gamma "The Frame", l'ibrido tra quadro e smart tv che da oggi consente anche di comprare opere d'arte virtuali sfruttando la tecnologia dei Non-Fungible Token, cioè dei certificati di

proprietà digitali che potranno essere acquistati nel nuovo ecosistema "Aggregation Platform" ideato dall'azienda coreana. L'adozione degli NFT da parte di Samsung ci lascia un altro indizio sul futuro del settore: NFT, blockchain e cryptoarte sono infatti tutti motori del metaverso, la nuova frontiera virtuale di internet dove investitori e startup del mondo tech stanno puntando oggi cifre da capogiro.

## SPIRITO DEI TEMPI

E anche qui l'ultima edizione del CES ha saputo catturare lo spirito dei tempi, proponendo diverse soluzioni innovative in ambito hardware. A cominciare dal dispositivo Pebble-Feel dell'azienda giapponese Shiftall, che una volta indossato permette di avvertire la temperatura degli ambienti virtuali, fino alle "cuffie" invisibili della Noveto Systems, che è riuscita a creare un ambiente di ascolto localizzato, una sorta di "bolla acustica" dove saremo gli unici a sentire i suoni che provengono dagli altoparlanti. E mentre Qualcomm e Microsoft an-

nunciano l'avvio di una partnership per la creazione di chip e visori per la realtà mista, anche l'Italia si lancia nel virtuale. Viene dalla toscana Virtuality l'idea di digitalizzare la Galleria degli Uffizi di Firenze - proponendo un tour in VR nel pacchetto chiamato "Uffizi Virtual Experience" - mentre la startup Innova crea tour virtuali di hotel e ristoranti per spingere sul digitale un settore, quello del turismo, su cui la nostra Penisola da sempre si appoggia ma che oggi più di tutti sta soffrendo gli effetti della pandemia. Anche in settori più tradizionali, il CES spesso è stato terra di record e quest'anno Intel ha fatto gli onori di casa presentando il Core i9-12900HK, il processore per notebook più veloce al mondo, con frequenze di clock che superano i 5 GHz e che dovrebbero soddisfare qualsiasi esigenza legata a gaming e produttività. Anche se, vista la crisi di chip in atto, resterà da vedere quanti di questi fuoriclasse riusciranno a vedere la luce in tempi ragionevoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AL SALONE USA  
L'ITALIA HA PUNTATO  
SUL TURISMO  
CON GLI UFFIZI  
E IL TOUR DEGLI HOTEL  
TUTTO IN DIGITALE**

## I PRODOTTI



**FLEX S SAMSUNG:  
TRE PIEGHE PER UN VERO MONITOR**

Per Samsung il futuro degli smartphone è nel pieghevole: al Ces ha svelato i primi concept della gamma Flex, dei telefonini che sono anche dei veri e propri monitor tascabili. In base a come i tre i pannelli vengono piegati, il Flex S infatti può essere utilizzato come smartphone, tablet o monitor aggiuntivo, grazie anche alla connettività data dalle due porte hdmi e usb-c in dotazione.



**THE FRAME: LA SMART TV  
UNA GALLERIA PER QUADRI IMMATERIALI**

Tra le smart tv spicca l'idea di Samsung di portare gli NFT direttamente in salotto, aggiornando la gamma "The Frame" (la smart tv che è anche un quadro) con il suo "Aggregation Platform", una galleria con annesso negozio online dove sarà possibile acquistare le opere d'arte digitali da aggiungere alla propria collezione e che faranno poi da sfondo quando la tv è spenta.



**SENSAZIONI DI CALDO O FREDDO:  
CON PEBBLE FEEL È POSSIBILE**

Pensata per il metaverso la proposta dell'azienda giapponese Shiftall, che in collaborazione con Panasonic svela il concept di Pebble Feel, un dispositivo indossabile che consente di sperimentare le escursioni termiche dentro le stanze virtuali. Fuori dal metaverso, grazie alla sua temperatura minima di 8 gradi e un'autonomia di 15 ore, può essere un climatizzatore portatile.



**ADDIO CUFFIE E AURICOLARI  
LO SPAZIO AUDIO È UNA BOLLA PRIVATA**

Uno spazio audio "privato" senza dover indossare cuffie o auricolari: è l'idea alla base dei nuovi smart speaker N1 della Noveto Systems, che creano una sorta di "bolla acustica" all'interno della quale siamo gli unici in grado di sentire i suoni provenienti dagli altoparlanti. Il dispositivo utilizza dei sensori per tracciare i nostri movimenti.

# The Electric: Oldest working cinema in the UK reopens

52 minutes ago



Kevin Markwick loves movies and the old building which houses The Electric

**"There's nothing like listening to an audience enjoying a film - when the bikes take off in ET, when Tootsie reveals herself as a man - the audience would explode. Listening to kids giggling uncontrollably at Home Alone.**

"You can't get that with streaming. You can't."



Film fan Kevin Markwick has just taken over an old cinema in Birmingham and he's on a mission to share his love of the silver screen.

"I think if there's anything we need to do it's to promote cinema for younger audiences and get them to experience it properly, so they understand what they're missing," he said.

The Electric, with an art-deco frontage and two screens which show 35mm films as well as digital, is thought to be the oldest working cinema in the country.



| A big clean up, including all the seats and carpets, is taking place



| The old projector survives but the two digital projectors have had to be replaced

But in March 2020, as the pandemic struck, the "red switch" (the one that operates all the machinery) was thrown, everything was turned off and the doors closed.

The owner decided to sell and Kevin Markwick, who grew up working in and now runs The Uckfield Picture House in Sussex, decided to take over. The deal was

finalised in November, and The Electric reopens on Friday.

He knew the cinema was loved in the city but was still surprised by the reaction he got when he announced the reopening.

"I put something on Twitter and it blew up," he said.

The welcome he and daughter Katie have received has been "overwhelming".



| Billy Wilder's *The Apartment* will be the first film to be used on the old 35mm projector



JOHN BRAY/BBC

| The projection room needed a bit of organising

"I think we're not going to get it absolutely right straight away but we're going to try the best we can.

"It was a lot to do to get it open and we're not going to have everything working as we wanted it. But we'll get there. I really need to learn what will work and what is not going to work, so far we've sold a lot of tickets which is really great."

The estimated cost of bringing the building back to life is £100,000.



JOHN BRAY/BBC

The cinema has had a few owners over the years, including having a spell under Cannon Classic management

"It wasn't as oven ready as I thought it would be," he said.

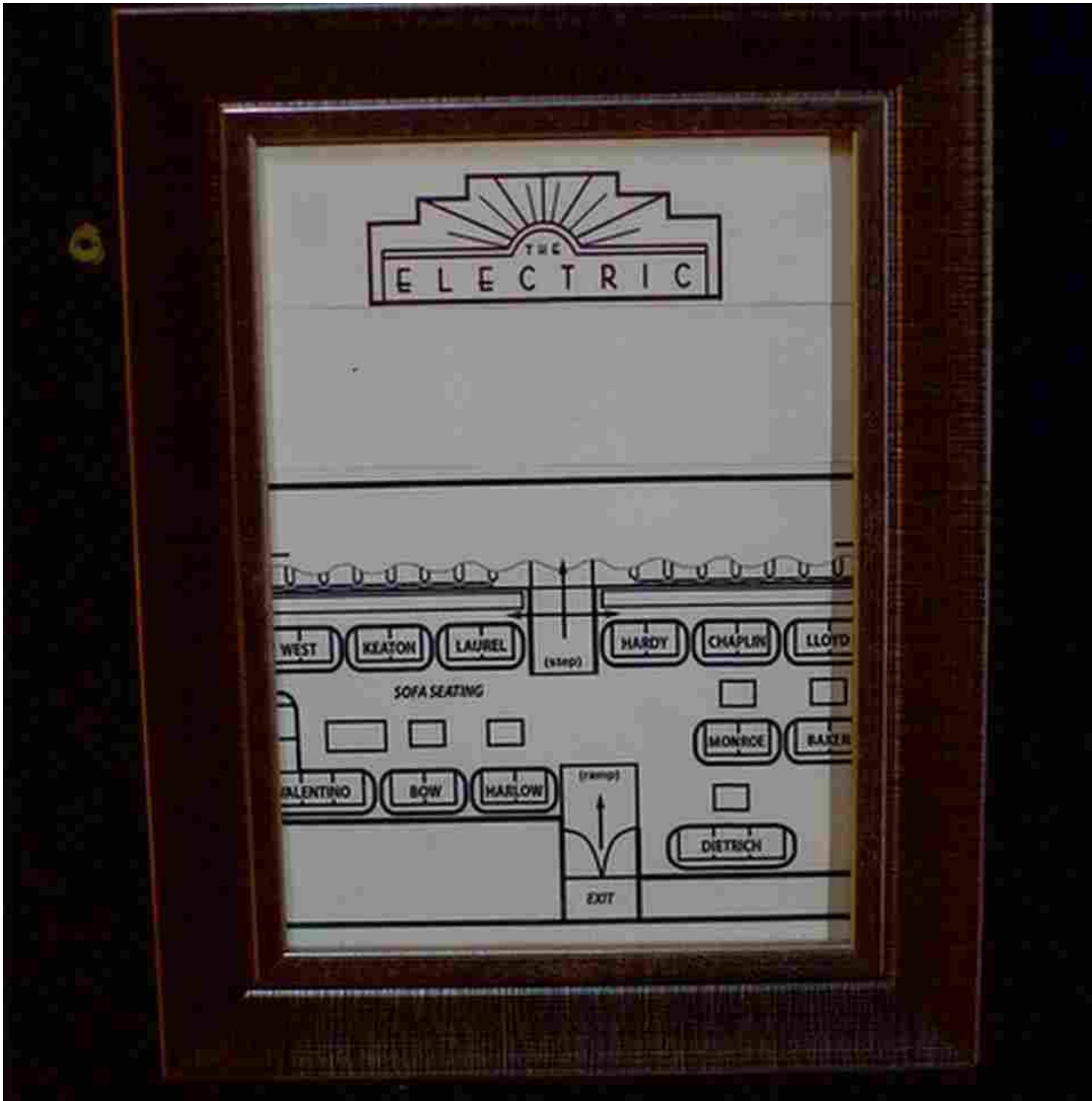
Replacing the two digital projectors has been the biggest job and outlay. Due to them being turned off for so long they could not be saved.

"We've been cleaning, getting the bar ready. We've hired all new staff, we're starting from scratch," he said.

Applications for jobs ran into the hundreds, he said.

"The staff have been great, they've been coming in, picking up brooms, doing some painting and sorting the poster boards."

There's a new online ticketing system but the sofas will remain, as well as the ability to order your nibbles and drinks from your chair. There's also new lavatories.



## Electric history

- The Electric Cinema opened on 27 December 1909. It showed silent films with piano backing
- It is thought to be the oldest working cinema in the UK but the original building was mostly rebuilt in 1937
- From the 30s the cinema showed rolling news reels from Pathe and British Movietone along with short films and cartoons
- In the 1960s declining audiences led to it showing cartoons and, for a time, adult films
- A second screen was added during the 1980s, destroying many art deco features.

In the future, there will be more Q&A events and the **Flatpack Festival** (a Birmingham film festival which takes place in all sort of venues) will continue. Even weddings will be catered for.

Opening films include the Kenneth Branagh directed Belfast, Steven Spielberg's

West Side Story and, a Markwick favourite, Billy Wilder's *The Apartment*, starring Jack Lemmon and Shirley Maclaine.

"We want to make this the go-to place for film lovers in Birmingham," Mr Markwick said.

Daughter Katie, who has moved up from Eastbourne to take over the running of the building, said she had not slept properly in about three weeks.



| Katie Markwick started as an usher and now manages the oldest cinema in the UK

"My list of things to do keeps getting longer and longer."

Training new staff, overseeing the cleaning, painting and decorating and ordering in new equipment, including new screens, keeps her busy in the short-term but she has an eye on what the long-term ambition will be.

"I can see what it can be and I think we can do it. It will be stressful and it will take a couple of years to get settled but I think we can make it something special," she said.

"We love cinema. We love movies and we love the building. It's been here since 1909 and has seen pretty much the entirety of film history. That is amazing."

---

Follow BBC West Midlands on **Facebook**, **Twitter** and **Instagram**. Send your story ideas to: [newsonline.westmidlands@bbc.co.uk](mailto:newsonline.westmidlands@bbc.co.uk)

## Related Internet Links

[Electric Birmingham](#)

[The Picture House](#)

The BBC is not responsible for the content of external sites.

## «Parasite»-Regisseur will Science-Fiction-Film drehen

Zwei Jahre nach seinem historischen Oscar-Gewinn mit «Parasite» hat der südkoreanische Regisseur Bong Joon Ho offenbar ein neues Filmprojekt gefunden. Der Filmemacher will einen Science-Fiction-Film nach der Buchvorlage «Mickey7» drehen, wie die US-Branchenblätter «Hollywood Reporter» und «Deadline.com» am Mittwoch berichteten. Demnach ist das Studio Warner Bros. an Bord und Robert Pattinson als Hauptdarsteller im Gespräch. Der im Februar erscheinende Roman «Mickey7» von Autor Edward Ashton dreht sich um einen Klon, der bei Weltraum-Expeditionen gefährliche Aufgaben übernimmt. Wenn er stirbt, wird ein neuer Klon generiert. Doch bei einer Mission in eine feindliche Eiswelt taucht Mickey unter und lehnt sich gegen das System auf. Bereits 2020 kauften Warner Bros. und Brad Pitts Produktionsfirma Plan B die Drehrechte. Regisseur Bong Joon Ho soll auch als Ko-Produzent und Drehbuchautor an dem noch titellosen Sci-Fi-Film mitwirken. Robert Pattinson ist ab März in dem Warner-Film «The Batman» auf der Leinwand zu sehen. Die Gesellschaftssatire «Parasite» hatte 2020 vier Oscars gewonnen, für Regie, Drehbuch, bester fremdsprachiger Film und in der Top-Sparte «Bester Film». Die höchste Auszeichnung war nie zuvor an einen Film gegangen, der in einer anderen Sprache als Englisch gedreht wurde.





Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News cinéma: Box Office > Box-office France : Spider-Man toujours en tête, un film français devant Scream

## Box-office France : Spider-Man toujours en tête, un film français devant Scream

19 janv. 2022 à 17:30



Marine de Guilhermier - Journaliste

Passionnée par le grand et le petit écran et fascinée par les acteurs, Marine a des goûts très éclectiques. Elle a néanmoins une préférence pour le cinéma américain et dévore tout ce qui lui passe devant les yeux, de l'immense blockbuster au plus petit film indépendant.

**Deux nouveautés arrivent sur le podium cette semaine, Adieu Monsieur Haffman et Scream, mais elles ne parviennent pas à déloger Spider-Man de la première place.**



### BOX-OFFICE DU 12 AU 18 JANVIER 2022 : LE TOP 10

RANG (RANG PRÉCÉDENT)	FILM	ENTRÉES	CUMUL
1 (1er)	<a href="#">Spider-Man: No Way Home</a>	310 286	6 444 355
2 (Nouveauté)	<a href="#">Adieu Monsieur Haffman</a>	261 930	261 930
3 (Nouveauté)	<a href="#">Scream</a>	212 555	212 555

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

RANG (RANG PRÉCÉDENT)	FILM	ENTRÉES	CUMUL
4 (3ème)	<a href="#">Tous en scène 2</a>	145 018	2 147 464
5 (4ème)	<a href="#">The King's Man : Première mi...</a>	131 293	670 114
6 (Nouveauté)	<a href="#">Ouireham</a>	126 975	126 975
7 (2ème)	<a href="#">En attendant Bojangles</a>	125 509	353 985
8 (7ème)	<a href="#">Licorice Pizza</a>	75 170	192 041
9 (9ème)	<a href="#">Encanto, la fantastique famill...</a>	71 194	2 601 773
10 (5ème)	<a href="#">Matrix Resurrections</a>	61 990	919 226

## À RETENIR

Spider-Man : No Way Home continue encore et toujours à s'accrocher au sommet du box-office. Avec 310 286 tickets vendus supplémentaires, le film sur le Tisseur cumule désormais 6 444 355 entrées, soit à peine moins que le tout premier [Spider-Man](#) de [Sam Raimi](#) (6 477 438). Il est désormais le plus gros succès au box-office français depuis [La Reine des neiges 2](#) (7,4 millions) et devant [Star Wars IX](#) (6,2 millions).

Juste derrière, [Adieu Monsieur Haffmann](#) dame le pion à [Scream](#). Le film porté par [Daniel Auteuil](#) et [Gilles Lellouche](#) réalise un très joli score pour sa première semaine d'exploitation en attirant 261 930 spectateurs, ce qui lui permet donc de faire mieux que le blockbuster horrifique américain.

### Adieu Monsieur Haffmann



Sortie : 12 janvier 2022 | 1h 56min

De Fred Cavayé

Avec Daniel Auteuil, Gilles Lellouche, Sara Giraudeau, Nikolai Kinski, Mathilde Bisson

SÉANCES (1 045)

PRESSE

★★★★★ 3,3

SPECTATEURS

★★★★★ 4,0

Le cinquième film consacré à [Ghostface](#) n'a conquis que 212 555 Français, soit le moins bon résultat de la saga en première semaine. Si le tout premier [Scream](#) avait fait à peine mieux en 1997 (335 687), les suivants avaient attisé la curiosité de plus de fans, notamment le troisième (1 395 626).

La seule autre nouveauté à entrer dans le top 10 est [Ouireham](#), emmené par [Juliette Binoche](#), qui a convaincu 126 975 spectateurs et se place donc en sixième position. On retrouve ensuite [En attendant Bojangles](#) qui dégingole de la deuxième place à la septième pour un cumul de 353 985 entrées.

Les films d'animation [Tous en scène 2](#) et [Encanto](#) continuent quant à eux à fédérer le public. Le premier est désormais à 2 147 464 billets vendus et le second pourrait bien aller chercher les 2,8 millions. Dans les autres continuations, [Les Tuche 4](#) devrait finir par dépasser les 2,5 millions d'entrées, loin des 5,6 du troisième opus. Le [West Side Story](#) de [Steven Spielberg](#) ne dépasse quant à lui que les 550 000 cette semaine.

### PILS - Par ici les sorties cinéma du 19/01/2022

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





PILS - Par Ici Les Sorties Emissions d'Actu

Source : CBO Box-office et Boxoffice Pro

Partager cet article



## SUR LE MÊME SUJET

[Box-office US : Spider-Man chute après 4 semaines au sommet](#)

[Box-office France : Spider-Man au-delà des 6 millions d'entrées](#)

## COMMENTAIRES

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous

[Voir les commentaires](#)



ALLODINE  
Publicité

Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News Films à la TV > CANAL+ Grand Écran : tout savoir sur cette nouvelle chaîne dédiée au cinéma iconique

## CANAL+ Grand Écran : tout savoir sur cette nouvelle chaîne dédiée au cinéma iconique

19 janv. 2022 à 16:30



Mathilde Fontaine - Rédactrice ciné-séries

Celle qui est fan de Friends et pourrait bosser chez Dunder Mifflin. Ne loupe jamais une séance ciné, rêve de vivre dans un film de Sautet, de faire une choré avec les frères Vega (ceux de Tarantino) et d'aller à une Boum avec Vic ! ("Et là, normalement, il me faut une citation latine...")

**Avis aux amoureux du cinéma : CANAL+ vous offre un cadeau de Saint-Valentin avant l'heure avec le lancement de CANAL+ Grand Écran, le 8 février 2022. Au programme : les films qu'il faut avoir vus dans sa vie, à retrouver aussi sur myCANAL. Focus.**



- Contenu partenaire -

Accrochez-vous à votre siège rouge : CANAL+ lance CANAL+ Grand Écran le 8 février 2022 : une toute nouvelle chaîne conçue pour les aficionados des salles obscures, mais aussi pour ceux qui souhaitent réviser leurs classiques.

Accessibles pour tous les abonnés, dès le premier niveau d'abonnement, ces films seront disponibles à tout moment sur myCANAL. Au total c'est une collection permanente et renouvelée régulièrement de 200 longs-métrages exclusifs qui sera disponible à chaque instant sur la plateforme pour vous offrir une vision globale du 7e Art.

## CANAL+ GRAND ÉCRAN : LES FILMS À AVOIR VUS DANS UNE VIE

Le but ? Permettre à tous de (re)découvrir les films qu'il faut absolument avoir vus dans sa vie, et ainsi se forger une solide culture cinématographique ou l'enrichir. Qu'ils soient divertissants, émouvants, pointus, touchants, qu'ils fassent voyager, qu'ils aient été récompensés par leurs pairs et/ou lors de festivals : tous les films issus de CANAL+ Grand Écran sont incontournables.

Preuve en est avec le jour du lancement du 8 février qui braquera la lumière sur [La Môme](#), puis sur [The Artist](#). Les fans du [Parrain](#) pourront quant à eux retrouver la famille Corleone au cours du premier week-end de CANAL+ Grand Écran, avec un film diffusé tous les jours du vendredi 11 au dimanche 13 février.

## LA MÔME, EYES WIDE SHUT, CASINO, MIDNIGHT EXPRESS, SEUL SUR MARS...

Si les abonnés pourront profiter d'une diffusion linéaire avec une programmation sur-mesure : Lundi Émotion, Mardi Comédie, Mercredi Signature, Jeudi Action, Vendredi Petits&Grands, Samedi Culte, Dimanche Aventure, ils pourront aussi naviguer à travers tout ce catalogue avec myCANAL.

De Gangs of New York à Seul sur Mars, de la trilogie de [Cédric Klapisch](#) ([L'Auberge espagnole](#), [Les Poupées russes](#), [Casse-tête chinois](#)), à [Eyes Wide Shut](#), en passant par [Le Cercle des poètes disparus](#), [Le Discours d'un roi](#) et [Les 8 Salopards](#), le cinéma vous ouvre grand les bras sur CANAL+ Grand Écran.

Partager cet article



## SUR LE MÊME SUJET

[La Vie Extraordinaire de Louis Wain sur Canal+ : encore une performance incroyable de Benedict Cumberbatch !](#)

[Bande-annonce Narvalo : une star de Kaamelott dans la nouvelle saison de la série](#)

## COMMENTAIRES

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous

[Voir les commentaires](#)



Accueil > News cinéma, films et séries TV > News séries > News séries: Streaming > Le Seigneur des Anneaux : un titre puissant pour la série événement Amazon

# Le Seigneur des Anneaux : un titre puissant pour la série événement Amazon

Par **Clement CUSSEAU** — 19 janv. 2022 à 16:33

**Dans un court teaser, la série adaptée du "Seigneur des Anneaux" a confirmé sa date de diffusion, et révélé son titre officiel !**



Ne l'appellez plus "la série Seigneur des Anneaux" mais... **Les Anneaux de Pouvoir** ! Comme son nom l'indique, l'adaptation télévisée des romans de J.R.R. Tolkien se déroulera plusieurs millénaires avant les aventures de Frodon Sacquet et ses compagnons, durant l'ère où les Anneaux furent forgés par le sorcier Sauron.

Dans un court teaser d'une minute (voir ci-dessous), l'origine des Anneaux de Pouvoir nous est narrée par une femme (Galadriel ?). Un renvoi vers l'introduction de La Communauté de l'anneau, premier volet de la trilogie cinématographique, qui retraçait le destin et la chute de Sauron, vaincu par l'épée d'Isildur, l'héritier du trône du royaume du Gondor.

### Le Seigneur des anneaux



Sortie : 2 septembre 2022 | 60 min

Série : **Le Seigneur des anneaux**

Avec Morfydd Clark, Robert Aramayo, Markella Kavenagh, Owain Arthur, Maxim Alexander Baldi

SPECTATEURS

★★★★☆ 4,2

Fait étonnant : le teaser n'a pas été réalisé via des effets numériques, mais bel et bien en prises de vues réelles sous la houlette notamment du métallurgiste Landon Ryan et la supervision du légendaire responsable des effets spéciaux [Douglas Trumbull](#) (2001: l'odyssée de l'espace, Blade Runner...).

Cette série co-créée par [J. D. Payne](#) et [Patrick McKay](#), dont le pilote a été réalisé par [J.A. Bayona](#), réunit un casting d'interprètes internationaux plus ou moins connus du public : l'anglais [Robert Aramayo](#) (Ed Stark jeune dans *Game of Thrones*), le portoricain [Ismael Cruz Córdova](#) (*Ray Donovan*), l'américaine [Cynthia Addai-Robinson](#) (*Arrow*), l'écossais [Peter Mullan](#) ou encore l'actrice suédoise [Morfydd Clark](#) dans le rôle de l'elfe Galadriel (succédant ainsi à [Cate Blanchett](#)).

Série la plus chère jamais produite (un milliard de dollars ont été investis pour le tournage de ses deux premières saisons), *Le Seigneur des Anneaux : Les Anneaux de Pouvoir* sera diffusée en exclusivité sur Amazon Prime Video à partir du 2 septembre 2022.

A new age begins September 2, 2022. Journey to Middle-earth with The Lord of the Rings: The Rings of Power.  
#LOTRonPrime #LOTR #LOTRROP pic.twitter.com/KWAokaVeWW

— The Lord of the Rings on Prime (@LOTRonPrime) January 19, 2022

Partager cet article



## SUR LE MÊME SUJET

[Le Seigneur des Anneaux : 5 détails qui ont fait hurler les fans](#)

[Le Seigneur des Anneaux sur Prime Video : Howard Shore pourrait composer la musique de la série](#)

## COMMENTAIRES

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous

[Voir les commentaires](#)



Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News Culture ciné > Star wars : l'Alliance rebelle et les Viêt-Congs ? Même combat pour George Lucas !

# Star wars : l'Alliance rebelle et les Viêt-Congs ? Même combat pour George Lucas !

19 janv. 2022 à 18:00

 Olivier Pallaruelo - Journaliste cinéma / Responsable éditorial Jeux vidéo  
Biberonné par la VHS et les films de genres, Olivier Pallaruelo délaisse volontiers la fiction pour se plonger dans le réel avec les documentaires et les sujets d'actualité. Amoureux transi du support physique, il passe aussi beaucoup de temps devant les jeux vidéo depuis sa plus tendre enfance.

**Dans un entretien avec James Cameron en 2019, George Lucas évoquait les contours politiques de sa saga intergalactique, comme un écho évident selon lui à la Guerre du Viêtnam...**



Il est toujours bon de se replonger dans les archives de la galaxie Star Wars, qui ne manquent jamais d'anecdotes entourant la création de l'univers de [George Lucas](#). Celle qui suit fut justement racontée par l'intéressé en 2019 dans l'ouvrage *James Cameron : Histoire de la Science-Fiction*, (édité en France par *Mana Books*) dans lequel le réalisateur d'*Avatar* discutait avec 12 cinéastes majeurs sur leur vision du genre, son impact et son évolution. Ces échanges furent d'ailleurs filmés.

Ci-dessous, l'extrait de l'entretien entre George Lucas et James Cameron, discutant des influences politiques de Star Wars :

"Ce n'est pas la science, les extraterrestres et tout ce genre de choses sur lesquelles je me concentre. C'est la façon dont les gens réagissent à toutes ces choses" explique Lucas. Et de dresser un parallèle intéressant entre le soulèvement des colonies américaines contre l'Empire Britannique au moment de la Guerre d'indépendance, et l'Alliance rebelle de sa saga, qu'il assimile à la résistance des Viêt-congs durant la Guerre du Viêt-nam contre l'Empire, qui n'est autre qu'un pendant cinématographique des Etats-Unis.

"L'ironie est que, dans les deux cas, les petits gars ont gagné. L'empire hautement technique — l'empire anglais, l'empire américain — a perdu. C'était tout le but !" poursuit-il.

Pour mémoire d'ailleurs, dans le commentaire audio du [Retour du Jedi](#), George Lucas précisait déjà que les Viêt-Congs ont aussi servi d'inspiration pour les Ewoks, qui utilisent leurs armes primitives et les tactiques de guérilla pour lutter contre les envahisseurs de l'Empire.

Lucas s'est très tôt prononcé contre la Guerre du Viêt-nam. Bien qu'il fut appelé sous les drapeaux, il fut réformé après examen médical, pour cause de diabète; la même maladie qui tua son grand-père paternel. En 1973 déjà, il écrivit une note à propos de Star Wars, en référence à la Guerre du Viêt-nam, où il évoquait ses intentions scénaristiques, parlant d' "*un grand empire technologique s'en prenant à un petit groupe de combattants de la liberté*".

Avant-même qu'il ne se lance dans son aventure intergalactique, il caressait d'ailleurs l'envie de réaliser un film anti-guerre sur le Viêt-nam, dans un style documentaire, devant s'intituler... Apocalypse Now, sur les conseils de [John Milius](#). Un projet qui passa finalement entre les mains de [Francis Ford Coppola](#), pour accoucher en 1979 du monument du 7e Art que l'on connaît.

Partager cet article



## SUR LE MÊME SUJET

[Star Wars: un célèbre rappeur aurait pu jouer le maître Jedi Mace Windu](#)

Star Wars : l'influence de Brian de Palma sur la saga de George Lucas

## COMMENTAIRES

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous

[Voir les commentaires](#)





## Industry Pays Tribute To Actor Gaspard Ulliel After Skiing Accident Death: French Cinema Is Losing A

Tributes are pouring in for Gaspard Ulliel , the French actor of Moon Knight fame who died on Wednesday after a skiing accident. He was 37. Those adding their voices include the filmmaker Peter Webber, who directed Ulliel in Hannibal Rising , French Prime Minister Jean Castex, and fellow French actor Pierre Niney. Below is a round-up of tributes, we'll add more as they come in. Director Peter Webber: French Prime Minister Jean Castex wrote that Ulliel grew up with cinema and cinema grew with him. Fellow French actor Pierre Niney said Ulliel was beauty and talent: French Minister of Finance Bruno Le Maire said French cinema is losing a great talent. Read More About: No Comments Submit a comment



## Mars One': First Clip Of Sundance World Cinema Competition Opening Film From Brazil

EXCLUSIVE : Here is first footage of Sundance Film Festival World Cinema Dramatic Competition opener, Mars One The Brazilian drama, which is being handled for sales by Magnolia Pictures International, follows The Martins family who are optimistic dreamers, quietly leading their lives on the margins of a major Brazilian city following the disappointing inauguration of a far-right extremist president. The lower-middle-class Black family feels the strain of their new reality as the political dust settles. Tércia, the mother, reinterprets her world after an unexpected encounter leaves her wondering if she's cursed. Her husband, Wellington, puts all of his hopes into the soccer career of their son, Deivinho, who reluctantly follows his father's ambitions despite secretly aspiring to study astrophysics and colonize Mars. Meanwhile, their older daughter, Eunice, falls in love with a free-spirited young woman and ponders whether it's time to leave home Cast includes Rejane Faria, Carlos Francisco, Camilla Damião and Cícero Lucas. The Portuguese-Language movie is directed and written by Gabriel Martins, recent recipient of Ventana Sur's Paradiso WIP (Work in Progress) Award for Mars One Producer is Iago Macêdo Correia for Filmes de Plástico. The film was shot just after the Brazilian election of 2018, which saw great upheaval in the country, including the reversal of some civil rights gains and the promotion of a new strain of conservatism throughout society. Read More About: No Comments Submit a comment



## What's Worth Streaming: Heres whats coming to Netflix in February 2022 and whats leaving

Shonda Rhimes' 'Inventing Anna,'the spinoff series'Vikings: Valhalla' and the dating show 'Love Is Blind'are February's highlights, as prices are set to rise for subscribers. Weiter zum vollständigen Artikel bei "MarketWatch"

## Spider-Man: No Way Home' Makes History as No. 4 on All-Time Box Office List | THR News

The Sony and Marvel superhero pic has crossed the \$700 million mark at the domestic box office.



Homepage Press Lawo AG Italiens Mediaset installiert Lawo IP Radio-Broadcast-Infrastruktur

SUBSCRIBE

CONTACT



01/19/2022

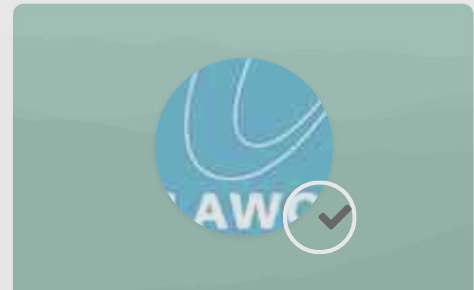
# Italiens Mediaset installiert Lawo IP Radio-Broadcast-Infrastruktur



Italiens Mediaset installiert Lawo IP Radio-Broadcast-Infrastruktur

(PresseBox) (Rastatt, 01/19/2022) Mediaset, Italiens größter privater Rundfunksender, hat drei seiner Virgin Radio-Studios mit Lawo-Technologie modernisiert. Grundlage für eine vollständig IP-basierte Produktionseinheit bilden drei ruby Broadcast-Pulte mit Power Core und die Visualisierungs- und Steuerungssoftware VisTool. Integriert sind auch Lawo RELAY Virtual-Radio-Lösungen für die hardwareunabhängige Radioproduktion.

ruby ist eine weltweite Erfolgsgeschichte bei Radiosendern. Der vollständig RAVENNA/AES67-konforme Power Core bietet über den ST2022-7 Standard volle Netzwerk-Redundanz und garantiert ausfallsichere Radioprogramme. Neben den Standard-HD-Schnittstellen für MADI und RAVENNA erlauben acht Erweiterungssteckplätze die Integration von Mikrofon-, Line-, AES3-, Dante- und Studio-I/Os.



## Lawo AG

Am Oberwald 8  
76437 Rastatt, Germany

+49 7222 10020



http://www.lawo.com

TO THE NEWSROOM

## Categories

Electrical Engineering

## Contact persons



Mr Wolfgang Huber

Lawo AG, PR Manager

+49 7222 10022930

+49 7222 10022101



## Press release

Monitor

Print

Get QR Code

Download

Recommend

Damit ist ruby das perfekte Pult für Sender, die auf AoIP umsteigen aber ihre bereits vorhandene Infrastruktur nicht aufgeben wollen.

Lawo VisTool bildet als moderne, anpassungsfähige Touchscreen-Schnittstelle die perfekte Ergänzung für den modernen Radiobetrieb. Kontext-sensitive Bedienelemente ermöglichen den Moderatoren das Mischen und Routen von Audiosignalen über dieselbe Touchscreen-Umgebung, die auch von anderen Studiotools verwendet wird. Sogar Bedienelemente für Studioanwendungen wie Payout-Systeme, Telefonsysteme und Codecs können direkt in den Workflow integriert werden.

Gemeinsam erreichten ARET und Lawo eine tiefe Integration von ruby und der VisTool-Schnittstelle. Damit verwalten Moderatoren die gesamte Radioumgebung mit nur wenigen Mausklicks und können sich entscheiden, ob sie die ruby-Hardware nutzen oder lieber mit der VisTool-Oberfläche virtuell in einem der Studios arbeiten wollen.

Die drei Studios teilen sich über RAVENNA Ressourcen wie Codecs, Payout und Programm-Feeds. Dazu steht eine vorkonfigurierte Logikprogrammierung für die einfache, intuitive Bedienung zur Verfügung – ein einzigartiges Setup, das effiziente, schnelle und flexible Workflows für alle Radiomoderatoren bietet. Das Umschalten zwischen den Studios erfolgt über nur zwei Tasten – "Enable" und "Studio xx" – entweder via ruby-Konsole oder VisTool-Display. Die interne Power Core Matrix schaltet nach der Analyse des Ausgangssignals durch DMS und interne Logik die gewählten Studios auf Sendung.

Weitergehende Integration von Automation und Logik zeigt sich durch gelb blinkende Fader-Lampen auf den Pulten, die darüber informieren, dass kein Signal gesendet wird. In diesem Zustand können Moderatoren den Audiosignalweg schnell und einfach überprüfen und anpassen, um das Studio wieder auf Sendung zu bringen. Läuft gerade keine On-Air-Session bei verlorenem Sendesignal, schaltet der Power Core auf ein Backup-Signal um.

Nach Angaben von ARET laufen die neuen Virgin Radio Studios seit ihrer Inbetriebnahme einwandfrei: „Seitdem die neuen Studios auf Sendung gegangen sind, berichten uns die Mitarbeiter, dass sie mit der intuitiven Steuerung so reibungslos und einfach wie nie zuvor ihre Sendungen produzieren können. Die Vorteile einer IP-Infrastruktur liegen auf der Hand: Bessere Technologie plus besserer Workflow gleich besseres Radio!“

#### ARET

Der einzigartige Ansatz von ARET Video- und Audiotechnik bei OB Vans ist "end to end", da er auch die Karosseriebaufirma ARET Coachworx

einschließt. Der Auftrag beginnt mit der Beratung, umfasst die Strukturplanung, die Elektrotechnik, die Klimatisierung und die Systemplanung und erstreckt sich über alle Phasen vom Karosseriebau bis hin zur Systemintegration, Inbetriebnahme, Schulung und After-Sales-Support. Erfahren Sie mehr über ARET Video- und Audiotechnik unter <https://aret-engineering.com>.

**Virgin Radio**

Virgin Radio ist ein italienischer Radiosender, der am 12. Juli 2007 seinen landesweiten Sendebetrieb aufnahm. Er gehört zu Mediaset. Sein Programm besteht aus Rockmusik (Rockabilly, Hard Rock, Punk Rock, Rock and Roll und mehr).

Share press release:

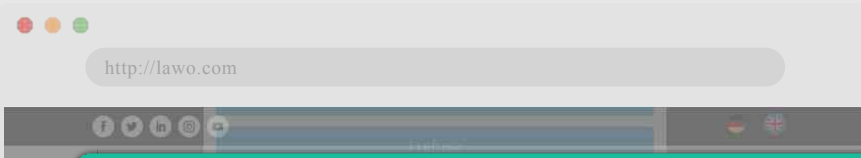


Italiens Mediaset installiert Lawo IP Radio-Broadcast-Infrastruktur

A press release by Lawo AG

Published on 01/19/2022

**Website Promotion**



**PRESSEBOX**<sup>®</sup>

Auf dieser Website nutzen wir Cookies und vergleichbare Funktionen zur Verarbeitung von Endgeräteinformationen und personenbezogenen Daten. Die Verarbeitung dient der Einbindung von Inhalten, externen Diensten und Elementen Dritter, der statistischen Analyse/Messung, personalisierten Werbung sowie der Einbindung sozialer Medien. Je nach Funktion werden dabei Daten an Dritte weitergegeben und von diesen verarbeitet. Diese Einwilligung ist freiwillig, für die Nutzung unserer Website nicht erforderlich und kann jederzeit über das Icon links unten widerrufen werden.

Funktion

Marketing

Messung

Einstellungen

✓ Alle akzeptieren

[Cookies](#) | [Datenschutzerklärung](#) | [AGB](#) | [Impressum](#)

powered by

Lawo entwickelt, fertigt und vertriebt zukunftsweisende Netzwerk-, Control-, Audio- und Video-Systeme für Fernseh- und Radio-Produktionen, Postproduktion sowie Live-Events und Theateranwendungen. Das Produktportfolio umfasst Steuerungs- und Monitoring-Systeme, digitale Tonmischpulte, Kreuzschienen, Videoprozessoren sowie Lösungen für IP-basierte AV-Infrastrukturen und Routing-Systeme. Alle Produkte werden

CINEMA - ACCUEIL

# Le film "Maigret" de Patrice Leconte, porté par Gérard Depardieu, dévoile sa bande-annonce

il y a 7 heures · ⌚ 1 min

Par Ségolène Misselyn

Cinéma - Accueil

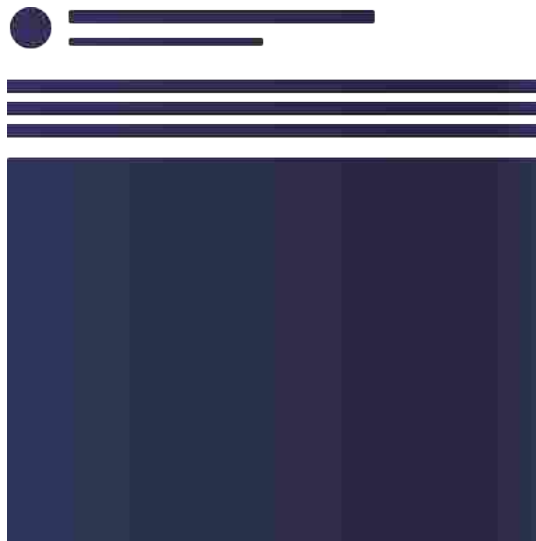
Culture

Culture &amp; Musique

DEPARDIEU

PARTAGER      

**A**nnoncé en 2020, le film *Maigret* de Patrice Leconte, porté par **Gérard Depardieu dans le rôle de l'illustre commissaire**, a finalement été tourné entre février et mars dernier. SND qui le coproduit avec Scope Pictures vient de dévoiler la première **bande - annonce de Maigret et la jeune morte, adaptation cinématographique du roman de Georges Simenon, paru en 1954.**





**Jules Maigret (Gérard Depardieu) enquête sur la mort d'une jeune fille non identifiée à Paris.** Pour le commissaire, cette affaire prend rapidement une tournure particulièrement mystérieuse. Non seulement la jeune femme semble inconnue de tout le monde mais elle semble également faire **écho à la vie privée du personnage.**

**C'est la toute première fois que l'enquête est adaptée au cinéma.** Elle a cependant déjà été portée à l'écran à quatre reprises, à la **télévision** : deux fois en anglais avec Basil Sydney et Rupert Davies, peu après sa parution, une fois en néerlandais, en 1966, avec Jan Teulings, et une dernière fois en français, dans les années 1970, avec Jean Richard.

### À lire aussi

Georges Simenon à l'honneur en 2019 pour le 30e anniversaire de sa mort →

Le reste du casting de *Maigret* est composé de **Mélanie Bernier, Aurore Clément, Jade Labeste, Anne Loiret et Clara Antoons.**

PARTAGER      

## SUR LE MÊME SUJET

Home > SR Originals > Scream 2022'S Box Office Proves Horror Is Disney's Biggest Competition

# Scream 2022's Box Office Proves Horror Is Disney's Biggest Competition

Scream 2022's box office opening unseated Spider-Man: No Way Home's winning streak, proving horror movies are Disney's greatest competition.

BY JORDAN WILLIAMS  
PUBLISHED 39 MINUTES AGO



Horror vs disney

### Warning: Spoilers ahead for *Scream 2022*.

***Scream 2022***'s opening weekend theatrical earnings have been unprecedentedly successful, proving the horror genre is **Disney**'s biggest competition at the box office. While many movies and studios have faced trouble to gain audience attendance amidst the pandemic, Disney franchise movies have reliably succeeded - look no further than *Spider-Man: No Way Home*, which soared at the box office and smashed records to earn over \$1 billion. Aside from a few franchise action and sci-fi films from Sony and Universal, Disney has long held the crown for box office hauls, but there's still one genre that threatens its reign: horror, as proven by *Scream 2022* finally being the movie to dethrone *No Way Home* in weekend earnings since December 17.

SCREENRANT VIDEO OF THE DAY

---

Paramount's [Scream 2022](#) was filled with [Easter eggs](#) to classic slasher movies and references to past films in the franchise, making it a horror fan's delight. While continuing the trend of *Scream*'s meta-commentary on horror rules, sequels, fandoms, and its own existence as a satirical slasher revival, *Scream 5* also cleverly paved the way for a new generation of characters. The notion of a new generation taking over for *Scream*'s legendary characters was introduced in *Scream 4*, but since nearly all of the major characters died and only Jill (Emma Roberts) had a direct familial connection to the original, the passing of the torch didn't stick. *Scream 2022* ends with most of the teens with family connections to *Scream 1996* characters still alive and geared with decades worth of horror knowledge, thus making the odds of a [Scream 6 sequel](#) with new and legendary survivors returning more likely. Considering the in-universe connections, Easter eggs, and plot setups, some viewers trained by Disney for post-credits teasers were likely disappointed upon realizing *Scream* isn't that type of franchise.

---

#### RELATED:

### Why Scream 2022'S Reviews Are So Good

Outside of arthouse films, movies under major directors, and blockbuster projects, horror movies in franchises like *Scream* have been some of the only pandemic-era releases to give Disney a run for its money at the box office. While none have been powerful enough to overtake an event movie with a broad audience like *Spider-Man: No Way Home*, *Scream 2022*'s successful opening weekend has proved horror a worthy adversary to Disney's box office crown. When paired with the surprisingly triumphant theatrical runs of [major 2021 horror movies](#) like [Halloween Kills](#), [A Quiet Place Part II](#), and [The Conjuring: The Devil Made Me Do It](#), *Scream 2022*'s flourishing attendance is a good sign for horror pushing back at Disney's box office monopoly.

---

### Scream 2022 Had A Huge Opening Weekend

Smashing opening weekend expectations, *Scream 2022*'s box office haul for its Friday-Monday Martin Luther King, Jr. Day holiday weekend debut was an unprecedented \$36 million. Compared to the previous *Scream* movie installments, *Scream 2022* comes in third for opening weekend earnings, though technically moves up to first place if including Monday for its holiday weekend debut. Not only is this number impressive for pandemic moviegoing, [Scream 2022's opening weekend box office success](#) is one of the best January debuts in history. Much of this relies on the 25-year-long pull that *Scream* has had on audiences, but also its ability to bring in the niche, dedicated, and particularly young demographic of horror fans. Outside of superhero movies, Disney projects, and long-time action franchises, horror has been one of the only reliable genres at the movie theaters in recent years - pandemic or not. As such, it's not too much of a surprise that *Scream 2022* was able to unseat *No Way Home* - one of the highest-grossing films of all time - at the domestic box office in its debut weekend. For further context, *Scream 2022*'s \$30.6 opening weekend Friday-Sunday numbers also outearns [Disney's 2021 movie](#) debuts of *Free Guy*, *Jungle Cruise*, *Encanto*, and *Cruella*.

---

---

## Horror Movies Have Outperformed Pandemic Box Office Expectations

Michael Myers walks out of a burning house in Halloween Kills.

While the pandemic has placed expectations for box office performance much lower than usual, horror movies have reliably managed to outearn expert predictions. *A Quiet Place Part II* was one of the first movies released when theaters began opening back up in Spring 2021, thus labeling itself a “back to theaters” event. The horror sequel managed to bring in \$48.3 million in its domestic opening weekend for Friday-Sunday and \$58.6 million for its four-day Memorial Day holiday weekend, which outearned its initial projection of \$30-50 million. Similarly, *The Conjuring: The Devil Made Me Do It* was expected to bring in \$19 million, and surprised box office experts by earning \$24 million in its opening weekend. *Candyman (2021)* followed suit, with box office expectations of \$20.7 million, only for its debut to rake in \$22.4 million. The most surprising box office haul of Fall 2021 was *Halloween Kills*, the sequel to *Halloween (2018)*, which premiered in theaters on October 15 and unprecedentedly smoked Ridley Scott’s (and Disney’s) *The Last Duel* in earnings. *Halloween Kills* was projected to earn \$40 million, but ended up taking home \$50 million in its opening weekend. With *Scream 2022* opening to \$35 million in January, a notable “dump month” for movies, horror has proved to be an outstanding box office exception during the pandemic.

---

---

## Why Horror Is A Safe Bet For The Box Office

Horror movies box office Candyman Dont breathe 2 Malignant

Just like Disney's ever-successful superhero movies, the horror genre perfectly lends itself to the benefits of franchises, which typically do well in theaters. [Horror movies like \*Scream 2022\*](#) are one of the most clear-cut examples of films that benefit from theatrical experiences - scares and suspense need dark spaces, quiet surroundings, loud sound, and giant screens for frightening detail in order for audiences to feel fully immersed in the terrifying world. The genre is also notable for being audience-interactive, where horror fans feel more comfortable with a much more fun experience when viewers scream alongside the characters, yell at characters for making mistakes, and cheer when the final girl makes it out alive. This is part of why *Halloween Kills* was so successful at the box office when it was also available to stream on Peacock - horror movies act as events when seen in theaters.

#### RELATED:

### Why Horror Movies Are Doing So Well At The Box Office Right Now

Horror movies also are much less of a risk to ticket-buyers when deciding the worth of paying to see it in theaters. As parodied in the [five-film \*Scream\* franchise](#), horror fans know what they're going to see because of how reliable the genre is, so whether or not the film is actually "good," it's typically a good time. When audiences go see *Scream 2022*, they know they'll see teenagers slashed by a mysterious Ghostface; when they go see *Halloween*, they know they'll see the invincible Michael Myers murder frightened Haddonfield residents. Horror movies' box offices also aren't as damaged by poor critical or audience reception as typical Disney films are - take *Halloween Kills*, for example, which was panned by critics but wildly outperformed its expectations and competition at the box office.

---

## Disney's Biggest Weakness Is Horror

Alien and Predator with Disney

While Disney can reliably churn out sure-bets at the box office with categories like superhero movies, sci-fi franchises, and all-inclusive animated phenomena, the studio lacks proficiency in horror, one of the most reliable genres at the box office. Disney can make classic Halloween-set movies like *The Nightmare Before Christmas*, but they're historically kitschy and family-oriented, which aren't going to draw in the niche horror fanatics that want Michael Myers in a mask or Sidney Prescott chasing down another Ghostface. Disney's best-loved horror or gothic films are geared towards families, and many never even saw theatrical releases. While Disney acquired the rights to a few horror franchises like *The Fly*, *Alien*, and *Predator* from its deal with 20th Century Studios, the House of Mouse has yet to move forward on successfully rebooting or reinvigorating such films. Disney's ownership of these horror projects has also worried viewers that the studio will gear them to be more family-friendly in the future, which isn't apt to draw in the horror fans that elevated *Halloween Kills* and *Scream 2022's* box office triumphs. Therefore, until **Disney** creates a horror franchise on par with classic series or newer ventures like *The Conjuring* and *A Quiet Place*, the studio will continue facing its fiercest earnings competition with the likes of *Scream 2022*.

**NEXT:**

## Disney Will Keep Its Box Office Crown In 2022 (But Not With Marvel)

f SHARE TWEET EMAIL COMMENT

90 DAY FIANCÉ: ARIELA MAKES SURPRISE MOVE AFTER MARRYING BINIYAM IN U.S. →



Abonnez-vous

PREMIERE

CINÉMA

SÉRIES

TV

DVD / VOD

BANDES-ANNONCES

PEOPLE

Cinéma / News Cinéma / Box-office français du 18 janvier : Spider-Man 3 tient tête à Adieu Monsieur Haffmann et Scream

## Box-office français du 18 janvier : Spider-Man 3 tient tête à Adieu Monsieur Haffmann et Scream

le 19/01/2022 à 19:12 par Mathilde Trocellier



### Trois films dépassent les 2 millions d'entrées cette semaine. (Source : Le film français)

Depuis sa sortie, le nouveau volet de la trilogie Spider-Man incarné par Tom Holland, *Spider-Man : No Way Home* se maintient en tête du box-office. Il a encore gagné 310 286 spectateurs cette semaine, ce qui le rapproche un peu plus du premier blockbuster de la saga, de Sam Raimi, sorti en 2002. *Spider-Man* avait été vu par 6 477 438 de personnes à l'époque, et vingt ans plus tard, cette nouvelle suite atteint 6 444 355 entrées. Ce n'est donc plus qu'une question d'heures avant qu'il ne devienne le plus gros succès de la franchise super-héroïque.

Un carton plein, donc, malgré une baisse de fréquentation de 40% en cinquième semaine (il écoulait ainsi plus de 500 000 tickets la semaine dernière). Le tout sur 857 copies, soit un peu moins que pour un autre succès actuel, *Tous en scène 2* (951 salles).

EN 2021, MARVEL A REPRÉSENTÉ 30% DU BOX-OFFICE AMÉRICAIN

Du côté des nouveautés, seuls trois films réussissent à se hisser dans le top 10, deux français et le slasher *Scream*. À la seconde place on découvre *Adieu Monsieur Haffmann*, de Fred Cavayé avec Daniel Auteuil et Gilles Lellouche, pour 254 450 places vendues, contre 212 555 spectateurs pour *Scream*, cinquième volet de la saga lancée par Wes

#### VIDÉO À LA UNE

Video cannot be played.

Please enable JavaScript if it is disabled in

#### PREMIERE EN CONTINU

**SÉRIES** - *Outlander* : une bande-annonce tendue pour la saison 6

**CINÉMA** - *Encanto* : la chanson de Bruno dépasse "Libérée, délivrée"

**SÉRIES** - *Le Seigneur des Anneaux* : un teaser dévoile le titre de la série Amazon

**CINÉMA** - *Alpe d'Huez 2022* : thérapie de groupe avec Hommes au bord de la crise de

**PEOPLE** - Neve Campbell poursuivie par un ours en plein tournage

**SÉRIES** - Gaspard Ulliel, un rôle posthume dans le MCU et Moon Knight

**CINÉMA** - Gaspard Ulliel : "Saint Laurent, c'est le rôle que j'attendais"

#### LE GUIDE DES SORTIES





Craven en 1997, qui clôt le podium. Tous les précédents opus avaient fait mieux, récoltant entre 335 687 (pour le 1er) et 1 395 626 entrées (pour le 3) en première semaine, puis cumulant entre 1 million (pour le 4) et 2,3 millions de billets (*Scream 3*, toujours, qui a décidément bien fonctionné en 2000). Si le drame français dépasse la suite du slasher culte, il faut noter qu'*Adieu Monsieur Haffmann* compte 610 copies pour 415 du côté de *Scream*. Plus loin dans le classement, à la sixième place, on retrouve ensuite *Ouistreham*, adapté du roman de Florence Aubenas, avec 116 357 spectateurs pour 237 copies.

Enfin, en ce qui concerne les continuités, les studios Walt Disney et Universal représentent 10% et 9% de parts de marché cette semaine, avec chacun un film cumulant plus de deux millions de spectateurs : *Encanto, la fantastique famille Madrigal* pour Disney et *Tous en scène 2* pour Universal. Les deux longs métrages d'animation occupent respectivement la neuvième et quatrième place du classement, qui s'explique par leur distribution. *Encanto* est à l'affiche depuis novembre dernier, soit huit semaines, mais continue d'être populaire auprès du public, dépassant même *Matrix : Resurrections* en fin de file du box-office et proposé au public depuis un mois. Sur cette durée, le film de SF de Lana Wachowski a été vu par près d'un million de curieux.

**Box-office hebdomadaire français du 12 au 18 janvier 2022 :**

Rang	Titre	Distributeur	Sem.	Entrées semaine	Copies	Cumul*
1	<a href="#">SPIDER-MAN : NO WAY HOME (3D)</a>	Sony Pictures Releasing	5	310 286	857	6 444 355
2	<a href="#">ADIEU MONSIEUR HAFMANN</a>	Pathé	1	254 450	610	261 930
3	<a href="#">SCREAM</a>	Paramount Pictures France	1	212 555	415	212 555
4	<a href="#">TOUS EN SCENE 2</a>	Universal Pict. Int'l France	4	145 018	951	2 147 464
5	<a href="#">THE KING'S MAN : PREMIERE MISSION</a>	The Walt Disney Co. France	3	131 293	572	670 114
6	<a href="#">EN ATTENDANT BOJANGLES</a>	Studiocanal	2	125 509	548	353 597
7	<a href="#">OUISTREHAM</a>	Memento Distribution	1	116 357	237	126 975
8	<a href="#">LICORICE PIZZA</a>	Universal Pict. Int'l France	2	75 170	187	192 041
9	<a href="#">ENCANTO, LA FANTASTIQUE FAMILLE MADRIGAL (3D)</a>	The Walt Disney Co. France	8	71 194	482	2 601 773
10	<a href="#">MATRIX RESURRECTIONS</a>	Warner Bros.	4	© Le film français / ComScore		

Tags : box-office, Box-office français, spider-man : no way home, Adieu Monsieur Haffmann, Scream

**COMMENTAIRES**

**ABONNEZ-VOUS !**



JE M'ABONNE

J'ACHÈTE LE NUMÉRO

**JEUX CONCOURS**



**NEWSLETTER**



**NOS TOPS DU MOMENT**

HAVE A NEWS TIP?  
NEWSLETTERS  
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

FILM TV WHAT TO WATCH MUSIC DOCS TECH GLOBAL AWARDS CIRCUIT VIDEO WHAT TO HEAR **VIP+**

HOME **FILM** NEWS

Jan 19, 2022 11:18am PT

# Box Office: Faith-Based Drama 'Redeeming Love' No Match for 'Scream,' 'Spider-Man'

By Rebecca Rubin



Paramount Pictures / Courtesy Everett Collection

"Scream," the hit sequel in the long-running slasher series, will keep terrorizing audiences over the weekend.

Only one movie, Universal's faith-based romantic drama "Redeeming Love," is opening nationwide, and the poorly reviewed film, which combines a gold-rush setting with a parable about redemption and the oldest profession, isn't looking like it'll put up much of a fight on North American box office charts.

That means "Scream," which debuted at No. 1 last weekend with \$34 million over the extended Martin Luther King Jr. holiday frame, should have no trouble staying victorious. The R-rated horror film is tracking to earn \$14 million (give or take) in its second weekend of release, representing a standard 50-55% decline from its traditional three-day opening.

ADVERTISEMENT

## MOST POPULAR



Gaspard Ulliel, French Actor and 'Moon Knight' Star, Dies at 37 After Ski Accident



'Pam & Tommy' Stars Sebastian Stan, Lily James on Justice for Pamela Anderson, Internet Infamy and That Wild Talking Penis



Yvette Mimieux, Star of 'The Time Machine,' 'The Black Hole,' Dies at 80

ADVERTISEMENT

## Must Read



AWARDS

Though “Scream” is expected to retain its leading spot, Sony’s comic book behemoth “Spider-Man: No Way Home” won’t be far behind. Now in its sixth weekend of release, the latest Tom Holland-led Spidey adventure is targeting at least \$11 million in weekend ticket sales. With \$702 million at the domestic box office to date, “Spider-Man: No Way Home” ranks as the fourth-highest grossing domestic release in history. Only “Avatar” (\$760 million), “Avengers: Endgame” (\$858 million) and “Star Wars: The Force Awakens” (\$936 million) have sold more tickets – and, making “Spider-Man’s” box office riches even more impressive, those films weren’t released in the middle of a pandemic.

Barring a miracle, “Redeeming Love” is shaping up to be another box office dud for Universal following “The 355,” a star-studded espionage thriller that failed to resonate with audiences and has grossed a mere \$8.9 million since launching earlier in January. “Redeeming Love” is projected to earn a disappointing \$5 million or less when it touches down in 1,800 North American theaters. Universal is only distributing the film, so the studio isn’t on the hook for marketing or production fees.

Directed by D.J. Caruso (“xXx: Return of Xander Cage”), “Redeeming Love” takes place amidst the California gold rush of 1850. It follows Angel (Abigail Cowen), who was sold into prostitution as a child and channels her trauma through hatred and self-loathing. That is, until she meets a man (Tom Lewis) who teaches her the power of unconditional love. The film also stars Nina Dobrev of “Vampire Diaries” fame and “Grey’s Anatomy” alum Eric Dane.

Reviews are not likely to help “Redeeming Love” at the box office. The film currently holds a 14% on Rotten Tomatoes, with critical sentiments ranging from “[pretty irredeemable](#)” to “[icky](#).”

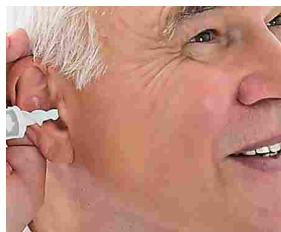
**Read More About:**  
 Redeeming Love, Scream

COMMENTS

**Sponsored Stories**



**Offerta 2022 - due progressivi premium a soli 129€**  
 occhiali24.it



**Doctors Surprised: Earwax Might Be The Reason Of Your Tinnitus (Ear...**  
 gadgets4-you.com

**inPixio Photo Studio 11 - Photo Editing semplice!**  
 InPixio

**From ‘Field of Dreams’ to ‘The Upside of Anger’: 10 Best Kevin Costner Performances**



TV  
**‘How I Met Your Father’ Pays Tribute to Bob Saget, Narrator of Original Series**



FILM  
**Joss Whedon Breaks Silence on Misconduct Allegations, Calls Ray Fisher ‘A Bad Actor in Both Senses’**



AWARDS  
**‘Power of the Dog’ Wins Its 21st Best Picture Prize, Surpassing ‘Roma’ for New Netflix Record**



TV  
**‘Moon Knight’ Trailer Reveals Oscar Isaac as Marvel’s Next Superhero**

**Sign Up for Variety Newsletters**

Enter your email address

**SIGN UP**

ADVERTISEMENT

## El director i guionista Imanol Uribe inaugura les VII Jornades Professionals del Cinema Espanyol de

El director i guionista Imanol Uribe inaugura les VII Jornades Professionals del Cinema Espanyol de la UA



El director i guionista Imanol Uribe inaugura les VII Jornades Professionals del Cinema Espanyol de la UA

Enrique Urbizu, director de cinema, i Marc Orts, director de postproducció de so, completen el programa d'enguany

Alacant. Dimecres, 19 de gener de 2022

Les Jornades Professionals de Cinema Espanyol de la UA inauguren la setena edició divendres, 21 de gener, a les 20.15 hores, a la Seu Universitària Ciutat d'Alacant (Sant Ferran, 40), amb la intervenció inaugural del director de cinema i guionista Imanol Uribe. El director de pel·lícules com Llegaron de noche, Lejos del mar o Días contados, impartirà la conferència col·loqui «Dirección y guión», en format presencial, una sessió que també es podrà seguir en directe.

La inscripció gratuïta per a assistir-hi presencialment .

Coordinades pel professor de la UA John Sanderson i amb la col·laboració de TEADA, les jornades comptaran amb dues sessions més, el 4 i 11 de febrer, protagonitzades pel director de cinema Enrique Urbizu ( Libertad, No habrá paz para los malvados, La caja 507) i el director de postproducció de so Marc Orts ( Madres paralelas, Tres, Un monstruo viene a verme ), respectivament.

El propòsit d'aquestes jornades és convocar amb regularitat a destacats professionals del cinema espanyol en diferents especialitats perquè compartisquen amb els assistents l'evolució de la seua trajectòria, els recursos que utilitzen per a desenvolupar el seu treball i la seua perspectiva actual sobre la indústria cinematogràfica espanyola.

**Imanol Uribe**

Naix a San Salvador (el Salvador), el 1950. Després d'establir-se a Espanya, realitza estudis de Periodisme i de Cinema a l'Escola Oficial de Cinematografia de Madrid. El 1979 estrena el seu primer llargmetratge, El proceso de Burgos , en què manifesta la seua preocupació per les qüestions relacionades amb el País Basc. Aquest mateix tema el reprèn en La fuga de Segovia o La muerte de Mikel . Amb l'estrena d' El rey pasmado , el 1991, trenca la seua línia de treball anterior i obté set premis Goya. Torna a la temàtica del conflicte basc amb Días contados (1994), pel·lícula que va rebre diversos premis Goya i la Concha d'Or de Festival de Sant Sebastià.

També ha abordat altres temes com el racisme en Bwana o el món de les bruixes en La luna negra . Ha exercit de productor en pel·lícules com Secretos del corazón . L'any 2000 estrena Plenilunio i el 2002, El viaje de Carol . El 2007 porta a la pantalla La carta esférica , basada en la novel·la homònima d'Arturo Pérez Reverte.

**Enrique Urbizu**

Va nàixer a Bilbao l'any 1962. Llicenciat en Ciències de la Informació per la Universitat del País Basc. Des de xicotet és aficionat al còmic, sobretot a Tintín. Després de la realització d'alguns curts, el 1987 dirigeix el seu primer llargmetratge, una comèdia d'emboics, Tu novia está loca , amb Antonio Resines i María Barranco. El 1991 filma Todo por la pasta , per a la qual va comptar amb la col·laboració d'un jove Alex de la Iglesia. El 1994 dirigeix la comèdia Cómo ser infeliz y disfrutarlo i el 1995, Cuernos de mujer . El mateix any adapta un relat de l'escriptor espanyol Arturo Pérez-Reverte, Cachito . Va treballar, a més, en el guió de l'adaptació cinematogràfica de la novel·la de Pérez-Reverte, El club Dumes , que titula La novena puerta i serà dirigida per Roman Polanski el 1999. El 2002 dirigeix La caja 507 , un thriller que és guardonat amb dos premis Goya. Un any després dirigeix La vida mancha , i el 2006 Adivina quién soy . Enrique Urbizu competeix per la Concha d'Or en el 59è Festival de Sant Sebastià amb No habrá paz para los malvados i amb aquesta pel·lícula, el 2012, va rebre el seu primer Goya com a millor director, i també el Goya al de millor actor protagonista.

**Marc Orts**

(Barcelona, 1972). És tècnic de so. Amb divuit anys va començar a treballar en un estudi de so i de doblatge com a assistent en els llargmetratges Mararía i El milagro de P. Negre (1998); com a editor de so en Los sin nombre (1999) i Asfalto (2000); com a mesclador de so en Manolito Gafotas , ¡Mola ser jefe! i Marujas asesinas (2001). El 2003 va ser nominat per primera vegada al Goya al millor so per Darkness.

Ha guanyat cinc vegades el Goya al millor so: el 2008 amb El orfanato , el 2011 amb Buried , el 2013 amb The impossible , el 2014 amb El niño i el 2017 amb Un monstruo viene a verme . A més, ha sigut nominat a aquest guardó

set vegades pel seu treball en Darkness (2003), Mapa de los sonidos de Tokyo (2010), La piel que habito (2012 ), EVA (2012), Blackthorn (2012), Anacleto: Agente secreto (2016) i Dolor y gloria (2019).

Enlaces destacat

## WEBMANAGERCENTER

Depuis 2000

ACCUEIL ACTUALITE ECOFINANCE ENTREPRISES BOURSE OPINIONS DOSSIERS RSE CHALLENGES #LATUNISIEQUIGAGNE



KIOSQUE

# Démarrage du programme "Jeunes réalisateurs, cinéma, écriture environnement" dans le cadre du projet "Scénarios Verts"

19 janvier 2022

Par : WMC avec TAP

Le programme "Jeunes réalisateurs cinéma, écriture, environnement" lancé dans le cadre du projet "Scénarios verts-renforcement de capacités des jeunes en audiovisuel pour une conscience écologique" est le thème d'une formation portée depuis le 15 janvier 2022 par l'association Kaif en partenariat avec la FTCA et centro di creazione e cultura.



Ce programme de formation tuniso-italien dédié à 12 jeunes réalisateurs membres de la fédération tunisienne des cinéastes amateurs (FTCA) est composé de six master class qui explorent cette question et ce en intégrant une approche d'échange de compétences des réalisateurs des deux rives de la Méditerranée.

Parallèlement à ce programme, 12 autres jeunes participeront à une formation d'initiation aux techniques cinématographique. Les participant seront choisis parmi les

## EN CONTINU

Business du Foot : Ruée d'investisseurs américains sur les clubs de foot dans le

Une croissance de 4% du tourisme mon 2021

Les conséquences de la hausse des prix du pétrole sur la Tunisie

Le ministre tunisien des Affaires foncières s'entretient avec la représentante de l'UN Habitat au Maghreb

Nabeul : Démarrage de l'opération d'exportation des oranges maltaises vers Marseille

## A LA UNE



[Opinions] A quand la fin de l'iniquité et de la corruption en Tunisie ?



Gouvernement Bouden : Jour !



Les quatre recettes de la mondialisation pour maîtriser le surendettement

membres de la FTCA ayant un niveau débutant.

Ce programme est complété par un marathon d'écriture scénaristique et un parcours de création de courts métrages que les participants des deux formations entreprendront en binôme jusqu'à l'été 2022.

Le programme "Jeunes réalisateurs cinéma écriture environnement" fait partie du projet "Scénarios verts" soutenu par le gouvernement de la principauté de Monaco et par le ministère français de l'Europe et des affaires étrangères avec l'appui d'Illis dans le cadre du programme J-Med visant à soutenir la jeunesse en Méditerranée.

Créée en 1962 sous l'appellation d'Association des Jeunes Cinéastes Tunisiens (A.J.C.T.), à l'époque où la Tunisie n'a pas encore réalisé son premier long métrage, la Fédération tunisienne des cinéastes amateurs a joué le rôle de centre de formation pour des générations de cinéastes.

Actuellement la fédération, organisation de cinéma unique dans sa structure, compte plus de 250 adhérents œuvrant dans 18 clubs répartis sur tout le territoire tunisien. Elle assure leur formation, leur encadrement et met à leur disposition les moyens pour réaliser leur films.

Le Centre de Création et de Culture intègre formation et création artistique, favorisant l'épanouissement professionnel et la mobilité européenne des artistes émergents.

La fédération œuvre, en collaboration avec les associations similaires pour :

- L'édification d'une culture nationale et démocratique par la vulgarisation des techniques cinématographiques et la mémorisation audiovisuelle du patrimoine.
- Le soutien aux mouvements de libération par l'organisation de manifestations de soutien et la diffusion des documents filmiques lors des festivals.

La FTCA produit, depuis plus de cinquante ans, une vingtaine de films par an et conserve dans des conditions précaires plus de 500 films (16mm, super 8 et vidéo) dont certains ont été signés par des jeunes réalisateurs qui sont devenus aujourd'hui parmi les cinéastes tunisiens les plus célèbres.

En parallèle à cet activisme artistique au sein de la société civile tunisienne, la FTCA organise chaque année Le Festival international du film amateur de Kélibia le FIFAK, la première manifestation de son genre dans toute l'Afrique et le monde arabe.

Créé en 1964, il regroupe chaque année des jeunes réalisateurs en provenance d'une trentaine de pays du monde entier.

Le Centre de création et de culture intègre formation et création artistique, favorisant l'épanouissement professionnel et la mobilité européenne des artistes émergents.



**MOTS CLES** association kaif cinema Jeunes réalisateurs master class tunisie

**AFFECTATION** Cinema News Pause Cafe Societe Tunisie WMC avec TAP

**GALERIEDES**ENTREPRI

Banques, Assurances et Services financiers

BTP et Immobilier

Commerce et Distribution

Communication, Médias et Imprim

Etudes, Formation et Conseil

Industrie

Informatique, Télécommunication

Multimédia

Services

Tourisme, Voyages et Loisirs

**S'inscrire**



Gaspard Ulliel, en septiembre de 2001 en una gala en Montecarlo. / VALÉRY HACHE (AFP)

# Muere Gaspard Ulliel, estrella discreta del cine francés

El intérprete, de 37 años, fallece tras sufrir un accidente de esquí

ÁLEX VICENTE, Madrid El actor francés Gaspard Ulliel falleció ayer a los 37 años, un día después de haber sufrido un accidente de esquí en la estación de La Rosière, en los Alpes, donde era habitual en los meses de invierno. Ulliel fue trasladado en helicóptero a un hospital de Grenoble tras un choque con otro esquiador en el cruce entre dos pistas azules que le produjo un grave traumatismo craneal. Así termina la trayectoria, breve pero intensa, de esta estrella discreta del cine francés, ganador de dos premios César y popular por sus interpretaciones en *Saint Laurent* y en *Hannibal, el origen del mal*, que tras unos inicios meteóricos decidió privilegiar los papeles de envergadura en proyectos de autor y se alejó de los taquillazos sin sustancia que le proponían sin cesar.

Nacido en 1984 en Boulogne-Billancourt, en la periferia de París, Ulliel había interpretado pequeños papeles en *El pacto de los lobos* y *Besen a quien quieras* cuando André Téchiné lo escogió para protagonizar *Fugitivos* (2003) al lado de una estrella como Emmanuelle Béart. Terminaría de saltar a la fama con *Largo domingo de noviazgo* (2004), la primera película de Jean-Pierre Jeunet tras el gran éxito de *Amélie*, por la que Ulliel ganó el César al mejor actor revelación (en la que ya era su tercera candidatura). Poco después, el actor rodó un capítulo de *Paris, je t'aime* (2006) con su admirado Gus Van Sant y luego dio el salto al cine en inglés con *Hannibal, el origen del mal* (2007), precuela donde interpretaba al protagonista de *El silencio de los cordeiros* durante su juventud. Esos comienzos apoteósicos en el cine vinieron seguidos de un periodo

más difícil, en el que no le llovieron los papeles que esperaba. "Hacia los 25 años, todo se complicó. Era demasiado joven para hacer de adulto, pero demasiado viejo para seguir haciendo de adolescente", confesaba Ulliel en una entrevista publicada en *Icon* en 2015.

### Barbas y cicatrices

Demasiado imberbe para hacer de padre, demasiado apuesto para interpretar al vecino de al lado y poco dispuesto a figurar en esas comedias dramáticas que tanto se estilan en el cine francés, Ulliel quedó algo desdibujado. Volvió a encontrar el buen camino con dos directores que

supieron sacar provecho al erotismo turbio que emanaba de su rostro animal, gobernado por la cicatriz que un mordisco de un dóberman le dejó, a los seis años, en su mejilla izquierda. El primero fue Bertrand Bonello, que le regaló el papel protagonista de *Saint Laurent* (2014), biopic del gran modisto francés al que se opuso con vehemencia su viudo, Pierre Bergé. El personaje iba como anillo al dedo a Ulliel por su relativo parecido físico con Saint Laurent, pero también por ser hijo de dos diseñadores de moda: su madre trabajó con Martine Sitbon y su padre se dedica a crear colecciones de ropa deportiva. Su segundo salvador sería el canadiense Xavier Dolan con *Solo el fin del mundo* (2016), donde interpretaba al alter ego del dramaturgo Jean-Luc Lagarce, un joven que vuelve a visitar a su familia para anunciarle que padece una enfermedad terminal. Por ella, Ulliel ganaría su segundo César, esta vez como actor protagonista.

La popularidad del intérprete, padre de un niño de seis años junto a la modelo Gaëlle Pietri, también respondía a sus trabajos en la publicidad. De joven, Ulliel fue imagen de la marca Longchamp junto a Kate Moss, aunque su mayor incursión en el mundo del lujo fue la campaña del perfume Bleu de Chanel en sucesivos anuncios dirigidos por Martin Scorsese, James Gray y Steve McQueen.

En 2021, Ulliel regresó a Estados Unidos para rodar la serie *Caballero Luna*, que se estrenará en marzo en Disney+ y en la que comparte protagonismo con Oscar Isaac y Ethan Hawke. Será la extraña despedida de un intérprete que siempre mantuvo una relación algo torturada con la fama.

## Una carrera internacional truncada

La carrera internacional de Ulliel nunca despegó del todo. Intentó aprovechar el tirón de *Hannibal*, pero la experiencia no fue fructífera y dejó Los Ángeles para volver a París, donde conectó con el cine de autor. En las últimas dos décadas, Ulliel rodó con directores como Rithy Panh (*Un dique contra el Pacífico*, adaptación de Marguerite Duras con Isabelle Huppert), Bertrand Tavernier (*La princesa de Montpensier*), Pierre Schoeller (*Un pueblo y su rey*), Justine Triet (*El reflejo de Sibyl*), Stéphanie Di Giusto (*La bailarina*), Guillaume Nicloux (*Los confines del mundo*, al lado de Gérard Dépardieu) o Benoît Jacquot (*Eva*, de nuevo con Huppert).





# Gala ohne Glamour

Die Berlinale kämpft um ihre Existenz

Wäre es ein normales Jahr, müsste man von einer erwünschten Verschlinkung des Festivals reden. 260 lange und kurze Filme will die Berlinale diesmal zeigen, verteilt auf neun Sektionen, ein Rückgang um ein Fünftel gegenüber 2020. Die Auswahl wird dadurch kompakter und übersichtlicher, das Hauptprogramm, das allein drei Sektionen mit knapp fünfzig Beiträgen umfasst, könnte ein trainierter Kinogänger in zehn Tagen bewältigen.

Aber dies ist kein normales Jahr. Zum zweiten Mal liegt der Termin der Filmfestspiele mitten in einer Pandemie. Die Berlinale, die erst vor drei Jahren ein neues Leitungsduo bekommen hat, kämpft um ihre Existenz. Im vergangenen Jahr hat das Festival im Grunde nicht stattgefunden, denn das „industry event“ Anfang März, bei dem auch die Bären vergeben wurden, war nicht mehr als eine interne Filmsichtung für Kritiker und Branchenleute, dem im Juni eine Art Nachklapp („summer special“) unter freiem Himmel folgte. Berlinale-Atmosphäre herrschte bei beiden Ereignissen nicht. Würden die Filmfestspiele ein weiteres Mal abgesagt, etwa weil die Verbreitung der Omikron-Variante in Deutschland außer Kontrolle gerät, stünde das Festival am Abgrund.

Doch davon ist vorerst nicht die Rede. Stattdessen bereitet sich die Berlinale auf einen reduzierten Auftritt im Präsenzmodus vor. Ein neues Hygienekonzept soll der Durchseuchung des Publikums vorbeugen, Zutritt zu den Kinosälen gibt es nur für Geboosterte und doppelt Geimpfte mit tagesaktuellem Corona-Test. Nur die Hälfte der Sitzplätze kann besetzt werden, zudem wird das gesamte Festivalprogramm in eine Woche gepresst, anschließend folgen vier Publikumstage mit Wiederholungen. Partys und Empfänge fallen aus, für kurze Auftritte der Stars auf dem roten Teppich wird gesorgt.

Von Normalität kann also keine Rede sein. Die Berlinale, könnte man sagen, flüchtet vor der Absage in den Ausnahmezustand. Unter diesen Umständen ist es beruhigend, dass das Programm des Wettbewerbs auf den ersten Blick nicht glanzloser wirkt als in den letzten beiden Jahren. Mit François Ozon (dessen Fassbinder-Remake „Peter von Kant“ das Festival am 16. Februar eröffnet), Paolo Taviani, Claire Denis, dem Österreicher Ulrich Seidl und der Schweizerin Ursula Meier ist immerhin eine Handvoll großer Namen vertreten. Aus Deutschland kommen zwei Beiträge, Andreas Dresens Gerichtsdrama „Rabiye Kurnaz gegen George W. Bush“ und Nicolette Krebitz' „AEIOU – Das schnelle Alphabet der Liebe“, aus Kanada, Chi-

na und Südkorea jeweils einer, und das Filmland Indonesien ist mit Kamila Andinis „Nana“ zum ersten Mal im Berlinale-Wettbewerb vertreten.

Auch die beiden anderen Sektionen im Hauptprogramm klingen auf dem Papier vielversprechend. Im „Berlinale Special Gala“ haben Isabelle Huppert und Lars Eidinger einen gemeinsamen Auftritt (in Laurent Larivière's Film „À propos de Joan“), der italienische Altmeister Dario Argento zeigt „Occhiali neri“, und Maggie Perens „Der Passfälscher“ erzählt von einem Überlebenskünstler im Nazireich. Die Reihe „Encounters“ stellt Dokumentationen von Ruth Beckermann („Mutzenbacher“) und Arnaud des Pallières neben Spielfilme von Bertrand Bonello („Coma“) und Peter Strickland („Flux Gourmet“). Die Frage ist, ob das ausreicht, um die Berlinale auf Augenhöhe mit den beiden anderen Weltkinofestivals zu halten.

Dabei geht es nicht darum, Cannes Konkurrenz zu machen, das auch in einem schwachen Jahr wie 2021 noch von der Aura seines Namens zehren kann. Aber im Duell mit Venedig um den zweiten Platz auf der Rangliste hat die Berlinale Federn gelassen. Die großen amerikanischen Prestige-Produktionen liefen in den vergangenen Jahren fast immer am Lido, zuletzt – unter ähnlichen Hygiene-Auflagen wie in Berlin – Denis Villeneuves „Dune“ und Jane Campions „The Power of the Dog“. Im Programm der Filmfestspiele findet sich nichts Vergleichbares.

Diesen Rückstand an Glamour hat die Berlinale bislang durch Breitenwirkung ausgeglichen. Sie zeigt nicht nur das Weltkino, sie zieht auch ein Weltpublikum an, das im Februar zu Tausenden in die deutsche Hauptstadt strömt. In diesem Jahr wird es ausbleiben. Aber auch die Berliner Zuschauer müssen sich mit dem halbierten Platzangebot begnügen. Damit verliert das Festival sein Standbein, ohne dass sein Spielbein stärker würde. Denn nur als Masseneignis kann es mit der Konkurrenz mithalten. Die reduzierte Berlinale ist deshalb nur die zweitschlechteste aller möglichen Optionen. Hoffen wir, dass es nicht noch schlimmer kommt.

ANDREAS KILB



## Gaspard Ulliel, la fin tragique d'un acteur secret



JEAN-CHRISTOPHE MARMARA/LE FIGARO

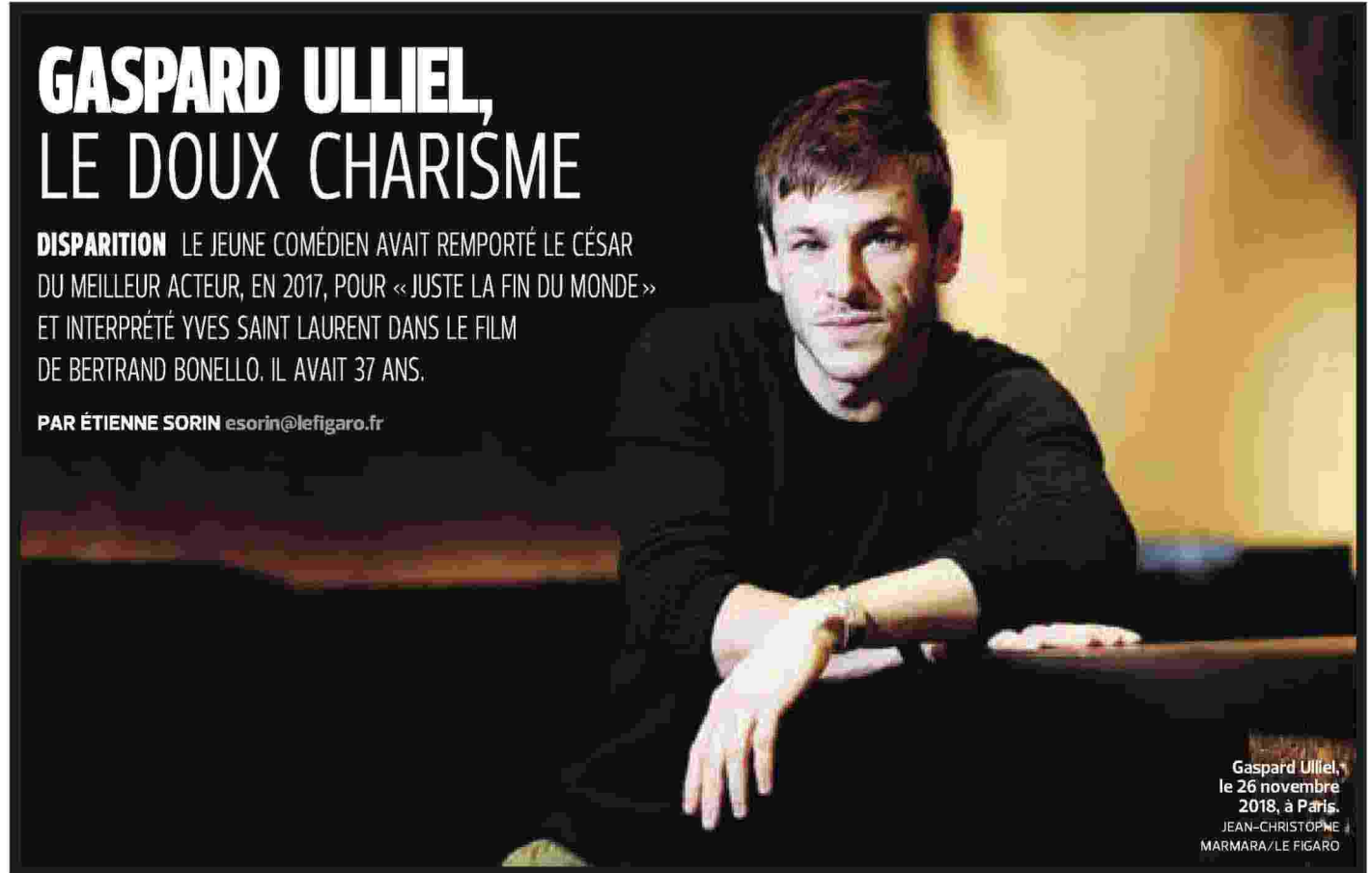
Populaire sans être une star de cinéma, discret, voire mystérieux, l'acteur de 37 ans avait décroché son plus beau rôle en incarnant Yves Saint Laurent dans *Saint Laurent*, de Bertrand Bonello, en 2014. Et un César pour sa belle prestation dans *Juste la fin du monde*, de Xavier Dolan. Il est mort hier dans un accident de ski. Il va beaucoup manquer au septième art. **PAGE 37**



# GASPARD ULLIEL, LE DOUX CHARISME

**DISPARITION** LE JEUNE COMÉDIEN AVAIT REMPORTÉ LE CÉSAR DU MEILLEUR ACTEUR, EN 2017, POUR « JUSTE LA FIN DU MONDE » ET INTERPRÉTÉ YVES SAINT LAURENT DANS LE FILM DE BERTRAND BONELLO. IL AVAIT 37 ANS.

PAR ÉTIENNE SORIN [esorin@lefigaro.fr](mailto:esorin@lefigaro.fr)



Gaspard Ulliel,  
le 26 novembre  
2018, à Paris.  
JEAN-CHRISTOPHE  
MARMARA/LE FIGARO

Un scénario pourri. Gaspard Ulliel est mort à l'âge de 37 ans, mercredi 19 janvier, victime d'un accident de ski à La Rosière, dans les Alpes. Il serait entré en collision avec un autre skieur à la croisée de deux pistes bleues. Cette mort n'est pas une métaphore idiote (vivre vite, mourir jeune), c'est juste la disparition brutale, bête et triste d'un acteur à la fois secret et populaire. Ulliel n'était pas une comète du cinéma français. Il était dans le paysage depuis longtemps puisqu'il avait débuté enfant. Il était jeune et talentueux. Une belle gueule, avec une petite balafre sur la joue gauche, souvenir des griffes d'un doberman qu'il chevauche à 6 ans, mais pas du tout beau et con à la fois. On l'avait rencontré une fois à l'occasion de *Juste la fin du monde*, de Xavier Dolan. On l'avait trouvé calme, intelligent, doux.

Né à Neuilly-sur-Seine le 25 novembre 1984, le petit Gaspard a 4 ans quand le cinéma l'éblouit. Un soir de 1998, il tombe amoureux de Jeanne Moreau en regardant *Jules et Jim* à la télévision. La légende de sa passion est racontée plus tard par sa mère, styliste comme son père. C'est par une amie de celle-ci, qui vient d'ouvrir une agence de comédiens, que le Parisien de 11 ans décroche ses premiers castings pour des petits rôles à la télévision. Il commence à faire la navette entre le collège et les plateaux de tournage, mûrit plus vite que ses camarades de classe.

Après deux apparitions, au début des années 2000, dans *Belphégor*, de Jean-Paul Salomé, et *Le Pacte des loups*, de Christophe Gans, son premier vrai rôle, il

doit à Michel Blanc dans *Embrassez qui vous voudrez*. On le découvre véritablement en 2003 dans *Les Égarés*, d'André Téchiné. Tête rasée, bloc de douleur, il crève l'écran dans la peau de Yann, délinquant en cavale pendant l'exode avec deux enfants et leur mère, jouée par Emmanuelle Béart. Il interprète avec la star une scène de sexe crue et brutale avant de lui donner le bras pour monter les marches au Festival de Cannes. Il a 18 ans et une première nomination aux César du meilleur espoir masculin en poche. « *Au fil des tournages, j'ai commencé à m'intéresser de plus en plus sérieusement au cinéma, je me suis abonné à des revues, je suis allé voir des vieux films*, raconte l'autodidacte au *Nouvel Obs* en 2004. *J'ai envisagé un moment de devenir architecte et puis, en juin 2002, mon bac en poche, j'ai eu envie de continuer dans cette voie.* » Ulliel s'inscrit en fac de cinéma à Saint-Denis, mais arrête au bout d'un an. Trop théorique. Le costume de jeune premier du cinéma français l'attend.

Il joue Manech, le fiancé de Mathilde disparu en 1917 dans les tranchées, dans *Un long dimanche de fiançailles*, l'adaptation du roman de Sébastien Japrisot par Jean-Pierre Jeunet. « *Il avait cette capacité de naïveté, de candeur, sans avoir l'air neutre* », explique le cinéaste. La même année (2004) sort *Le Dernier Jour*, de Rodolphe Marconi. Un film sur l'adolescence et le mensonge dans lequel Ulliel donne la réplique à Nicole Garcia. Dans *Libération*, Marconi dépeint l'acteur comme « *un ciel bleu traversé de nuages qui n'éclatent jamais. Un garçon étrange, difficile à percer. Il a sûrement une fêlure, le jour où ça va s'ouvrir, ça va faire mal...* »

Difficile à percer, Ulliel. Mystérieux, plutôt rare à force de refuser des projets, discret. Pas du genre non plus à étaler sa vie privée ni à donner son avis sur tout et n'importe quoi. Il tourne quand même avec Gus Van Sant l'un des sketches de *Paris, je t'aime*, se déguise en paysan vengeur dans *Jacquou le Croquant*, de Laurent Boutonnat, et en Henri de Lorraine, duc de Guise, dans *La Princesse de Montpensier*, de Bertrand Tavernier. Il s'essaie au cannibalisme dans *Hannibal Lecter. Les origines du mal*, coproduction internationale sur la jeunesse du serial killer anthropophage.

## Impressionnant Saint Laurent

Sa notoriété et sa gueule d'ange lui valent de devenir l'égérie du parfum Bleu de Chanel - il tourne à New York la publicité, réalisée par Martin Scorsese. Mais Ulliel est bien plus qu'une gravure de mode. Même si la mode lui offre l'un de ses plus beaux rôles. Bertrand Bonello le choisit pour incarner Yves Saint Laurent dans *Saint Laurent* (2014). Le fils de stylistes est impressionnant dans le smoking du créateur tourmenté. Pierre Niney décroche le César du meilleur acteur pour le biopic concurrent réalisé par Jalil Lespert mais Ulliel obtient la récompense dès son film suivant, *Juste la fin du monde*, transposition par Xavier Dolan de la pièce de Jean-Luc Lagarce. Entouré de Marion Cotillard, Vincent Cassel, Léa Seydoux et Nathalie Baye, l'acteur est bouleversant dans le rôle de Louis, l'écrivain malade, de retour dans sa famille dans son village natal après une longue absence pour annoncer sa mort prochaine.

Ulliel est ensuite un jeune révolutionnaire de 1789 dans *Un peuple et son roi*,

de Pierre Schoeller, et un militaire français en Indochine dans *Les Confins du monde*, de Guillaume Nicloux. Dans *Sibyl*, de Justine Triet, il joue un acteur aux côtés de Virginie Efira. On le verra en mars dans la série de Disney+ *Moon Knight*. Il était ces jours-ci en plein tournage d'une autre série, celle de Xavier Giannoli inspirée de la fraude à la taxe carbone. Il voulait écrire et mettre en scène ses propres films. Il aimait le jazz. Il était père d'un petit garçon, Orso, qu'il avait eu avec le mannequin Gaëlle Pietri. Des dizaines de rôles l'attendaient. Son charisme, son talent vont manquer au cinéma français. ■

# Disney Shakes Up Streaming Leadership

BY WILL FEUER

**Walt Disney Co.** said it is shaking up its streaming management and forming a new hub for international content creation as the company searches for further growth amid intense competition.

The company on Wednesday named Michael Paull to the newly created role of president of Disney Streaming, in which he will oversee Disney+, Hulu, ESPN+, and Star+ globally for the company's media and entertainment distribution division. Mr. Paull, who previously oversaw Disney+ and ESPN+, will report to Kareem Daniel, chairman of the media and entertainment distribution unit.

Rebecca Campbell will oversee Disney's new international content hub and report directly to Chief Executive Bob Chapek, the company said.

The executive reshuffling puts in place the leaders charged with Disney's highest priority—streaming—and is among the first major personnel moves made by Mr. Chapek since he became the sole leader of Disney. Mr. Chapek was named CEO in February 2020, but just this month started running the operation on his

*Please turn to page B2*

# Disney Shakes Up Streaming



GREG DOHERTY/GETTY IMAGES

Michael Paull

Continued from page B1  
own after previous CEO and Executive Chairman Robert Iger left the company.

After seeing torrential growth in sign-ups following its November 2019 debut, Disney's flagship streaming service ran into issues related to Covid-19 production shutdowns that slowed the flow of programming. During 2020, the company moved would-be theatrical releases like "Soul" and "Hamilton" to the service to boost subscriptions, a strategy it has continued to employ as the Omicron variant depresses moviegoing.

In a New Year's letter to employees, Mr. Chapek emphasized that Disney would focus heavily on its streaming business in 2022. "Right now, (customer) behavior tells us and our industry that the way they want to experience entertainment is changing—and changing fast thanks to technology and the pandemic," he wrote.

The company has touted a slate of new movies and TV shows, many of which are scheduled to be released in the latter half of this year. Disney said in November it had added just over two million new subscribers to Disney+ in the quarter ended Oct. 2, far below analyst expectations.

Ms. Campbell, a longtime Disney executive, previously served as president of Disneyland Resort. She also played a role in securing the first major distribution deal for Disney+ in the Europe, Middle East, and Africa region, according to Disney.

Disney also named Joe Earley, the former executive vice president of marketing and operations for Disney+, to the role of Hulu president, reporting to Mr. Paull. Mr. Earley succeeds Kelly Campbell who left as head of Hulu last year to oversee NBCUniversal's rival streaming service, Peacock.

The company is also searching for a new head of Disney+

to replace Mr. Paull.

The management changes and the focus on international growth come after the company reported a major slowdown in Disney+ subscriber sign-ups for its fiscal fourth quarter as new cases of the coronavirus dropped in early autumn and more people left their homes. The changes also come amid intense competition from rivals that include Netflix Inc. and AT&T Inc.'s HBO Max.

Along with the new international hub, Disney said Wednesday it is investing in the creation of original local and regional streaming content internationally, with more than 340 titles already in various stages of development and production. The focus on international content development comes after rival Netflix found huge success in foreign hits like South Korea's "Squid Game."

"I am thrilled to have the opportunity to work even more closely with the talented creators in our international markets who are producing new stories with local relevance to delight our audiences around the globe," Ms. Campbell said.

Disney has previously said it expects to have between 230 million and 260 million paid Disney+ subscribers globally by the end of fiscal 2024. With slowing numbers in the U.S., some streaming platforms have been relying more on international markets for both subscriber growth and content production, particularly as viewers in the U.S., U.K., Australia and Europe warm to non-English-language content.

—Erich Schwartzel  
contributed to this article.